TORINO
Anno 74 Num. 241
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Scrivendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 6/1360.

Il Duce passa in rassegna le ferree divisioni Torino e Pasubio

A Monselice ed a Verona

Poderosi schieramenti di armati e grandi adunate di popolo accolgono il Fondatore dell'Impero

Padova, 7 ottobre.

Il Duce è giunto improvvisamente nella nostra terra stamane, per passare in rassegna la magnifica Divisione «Torino» dislocata nella nostra provincia. La notizia, sparsasi in un baleno, ha provocato un irrefrenabile entusiasmo le popolazioni del Monselicense, e da tutti i balconi, da tutte le finestre, quasi per incanto, sono apparsi tricolori e festoni in onore del Fondatore dell'Impero. Era la gioia del nostro lavoriosa e fedele popolo che aveva il vanto e l'orgoglio di ospitare il Duce del Fascismo. Il Fascismo padovano Gli porgeva, a mezzo delle genti rurali e feconde della provincia, il saluto devoto ed appassionato di tutto il popolo patavino.

La primogenita «Torino»

Poco prima delle ore 10 il Duce è transitato da Monselice. La macchina che porta il Capo del Governo, seguita da altre macchine sulle quali sono alte Gerarchie dello Stato, è salutata dall'irrefrenabile entusiasmo della popolazione, mentre il Duce saluta sorridendo la folla che invoca e grida appassionatamente: «Duce! Duce!» tra un delirio di applausi.

Il Duce, che veste l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, superata Monselice giunge alla località ove è adunata in armi la Divisione «Torino». La Divisione «Torino» compone, insieme con la Divisione «Pasubio», il Corpo di Armata autotrasportabile, che il generale Francesco Zingales comanda. La «Torino», che il Duce passa in rassegna, è formata con i reggimenti di fanteria 82° e 83° e con il 53° reggimento di artiglieria. I due reggimenti di fanti, costituiti in Torino il 1° novembre 1884, hanno combattuto sempre insieme e con schietto valore durante la prima campagna d'Africa, nel 1895 e 1896, nella guerra italo-turca del 1912 e 1913 e nella Grande Guerra. Il 53° artiglieria, costituito il 1916, ha preso parte durante la guerra europea alla presa di Gorizia ed ha combattuto a Palmanova e sul Piave, di fronte al Montello e al Ponte delle Alpi.

La «Torino» è stata la prima ad assumere la nuova struttura tecnica e tattica. Essa è stata un poco, il «banco di prova» per la trasformazione organica dell'Esercito in tempo di pace, affiancata alle Scuole centrali militari le quali possono così studiare praticamente tutto ciò che nella tattica è argomento dello studio teorico.

Quando il Duce scende dalla macchina l'«A noi!» dei soldati irrigiditi sull'attenti sopra i moderni automezzi, echeggia nel cielo come un rombo di cannoni, mentre il sole, scoccata la cortina di foschia, illumina la superba scena di forza e di potenza. Il Duce è seguito dal Sottosegretario alla guerra gen. Soddu, dal Ministro della Cultura Popolare Pavolini e dal capo di Stato Maggiore della Milizia. Fanno pure parte delle gerarchie al seguito del Duce il Prefetto di Padova e il vice Federale. Si fanno incontro al Fondatore dell'Impero il comandante l'Armata del Po, gen. Vercellino, il comandante il Corpo d'armata autotrasportabile, gen. Zingales, il comandante la Divisione «Torino», gen. Manni, il quale ultimo legge al Duce il riolino della forza presente.

Poi il Duce sosta un attimo a guardare lo spettacolo della Divisione schierata e disposta in quadrato nella vasta spianata: è una visione di una suggestività grandiosa. Dall'altro lato, oltre il fiume, sull'argine destro, lo spettacolo muta: c'è tutto il popolo che acclama in un impeto d'amore, sventolando fazzoletti ed insegne, e che scandisce appassionatamente il nome che ha in cuore.

Blocco di volontà

A passo svelto il Duce scende quindi sulla spianata ed inizia la rassegna delle truppe schierate. Gli uomini della Divisione autotrasportabile sono tutti in piedi sugli autocarri, nella posizione del «presentat'arm», immobili, lo sguardo fisso al Fondatore dell'Impero. C'è in tutti i soldati della «Torino» l'orgogliosa consapevolezza di continuare le tradizioni del superbo reggimento che portava il nome della città sabauda.

Stamane la Divisione si è mostrata al Duce come un blocco poderoso di volontà e di mezzi al servizio della Patria fascista. Le sue gloriose guerriere sono rappresentate da due medaglie d'argento al valor militare di ciascun reggimento fanteria, la croce dell'Ordine militare di Savoia, cinque medaglie d'oro individuali compiutamente per gli stessi reggimenti. E i titoli d'onore del loro sacrificio i due reggimenti di fanteria li hanno in queste cifre gloriose: 1200 morti e 4000 feriti circa. Stamane questi uomini della Divisione «Torino» avevano presente una particolare distinzione loro concessa dal Duce: quella di fregiarsi del distintivo araldico in cui nel loro rampante sono simboleggiati gli eroismi scolari della città di Torino.

Il Duce lentamente passa in rassegna uomini, armi e materiale dal podio per istallare, con passo marziale, la rassegna del formidabile inquadramento di uomini e di mezzi.

La faticosa mattinata non ha certo stancato il Duce, che fissa il Suo incomparabile sguardo negli occhi degli armati, quasi a comunicare con essi più ancora intimamente di quanto ai suoi stessi già non dica in Suo solo presence. Giungendo davanti alle fiamme, gloriose, decorate bandiera del 79° e dell'80° fanteria il Duce sosta un attimo salutando romanamente.

Terminata la rassegna il Capo del Governo giunge presso alle improvvisate tribune che trattengono l'entusiastico, travolgente impeto della folla. Un nuovo, altissimo grido di fede sale, col Suo nome, nel cielo.

Il rancio dei genieri

Un bailila, non si sa come, riesce a spuntarsela fra le gambe della folla, a passare fra i varchi delle transenne ed a giungere inosservato vicino al Duce, per chiedergli di essere armato. Il Duce sorride paternamente; accarezza i folti ricciuli del piccolo e risponde: «Un altra anno».

Egli passa quindi in rassegna 350 libici che sono in questi giorni ospiti di Verona, gli ufficiali ed i sottufficiali del Presidio, il Direttario federale e le gerarchie provinciali, per riguadagnare infine nuovamente il podio, da dove ora assistere alla sfilata della truppa. Sfilata impeccabile, ecitra, marziale, ordinatissima, tale da suscitare il compiacimento del Fondatore dell'Impero, che lo esterna al comandante, generale Giovannelli.

Mentre la folla continua ad applaudire e ad inneggiare appassionatamente — sono ormai le 12.25 — il Duce lascia la piazza d'Armi per raggiungere le caserme del 1.o Reggimento genieri. Qui Egli non è attesa, e la visita improvvisa sollecita nei genieri il più schietto entusiasmo. E' l'ora del rancio ed il Fondatore dell'Impero vuole assaggiarlo; quindi si sosta un poco ad ascoltare i canti dei soldati. Si intrattiene affabilmente con essi, desidera vedersi personalmente conto della stato in cui si trovano le belle ed ampie costruzioni che costituiscono l'insieme della caserma.

L'auto che reca il Duce punta quindi verso Boscomantico, ove Lo attende il Suo trimotore se dove col loro comandante i piloti militari e quelli della R. U. N. A. sono allineati a fianco dei loro velivoli. Il Duce, dopo aver passato in rassegna la formazione e dopo avere risposto col saluto romano al saluto alla pace, sale sul Suo apparecchio e sosta al posto di pilotaggio.

Il trimotore rulla sul campo, prende quota, compie un largo giro sulla città, le cui vie sono ancora rigurgitanti di folla festante, e scompare all'orizzonte, seguito dagli occhi di migliaia di persone che vorrebbero raggiungerLo ancora insieme con una nuova invocazione di fede.

Carlo Manzini

Padova, 7 ottobre.

Il Duce, scesa salutando militarmente le bandiere reggimentali, osserva minutamente tutto. Neanche il più piccolo movimento turba la plastica immobilità dell'imponente massa d'uomini.

Un cuore possente

Passata così in fronte dello schieramento, il Fondatore dell'Impero, che mostra visibilmente il Suo compiacimento, risale la scarpata dell'argine e si dirige verso il battaglione «Ancona» dei volontari della CIL, mirabilmente inquadrato anch'esso. Poi si porta su un rialzo di terreno erboso, situato dirimpetto al centro dello schieramento della «Torino». Il comandante generale Manni ordina l'attenti. Nella silenziosa atmosfera, squillanti note echeggiano improvvise: tutto attorno è un canto poderoso di migliaia di uomini, quasi una voce sola che sale gagliarda, e ricrea di sè la piana, col fa da sfondo la rocca di Monselice, mentre nella leggera foschia, poco lontane, si profilano le dolci sagome degli Euganei. Ufficiali e soldati cantano la «Marcia Reale», e il possente coro quindi tace, per riprendere impetuoso coll'inno della Rivoluzione, cui fa seguito grandioso e solenne quello dell'Impero.

Il Duce ascolta commosso la perfetta grandiosa esecuzione. Il comandante la Divisione «Torino» ordina infine il presentat'arm ed il saluto al Duce. L'«A noi!» poderoso degli armati prorompe dai petti. E' in questo grido il palpito del riconoscente amore per il Fondatore dell'Impero che sente quanta è la fede, quanta la volontà di combattere di questi figli in armi del popolo italiano, che in Lui ha ritrovato le sue secolari virtù. Il Duce esprime da ultimo al comandante la Divisione il Suo vivo compiacimento.

Poi il Duce si allontana, ma nuove acclamazioni Lo trattengono ancora un attimo: è il popolo che Lo applaude e Lo invoca, che vuole vederLo un'ultima volta prima che lasci la nostra terra. La manifestazione popolare si protrae a lungo, anche quando il Duce, salito in macchina, si allontana velocemente, accogliendo sorridente la calorosissime grandiose dimostrazioni di ardente affetto che un'altra folla, accalcatasi sulle strade, Gli tributa.

Poi la visione scompare; rimane nei nostri occhi l'immagine indimenticabile del Duce, nei nostri cuori è la grande gioia di averLo visto e di averGli espresso la nostra fede e la nostra sicurezza nei destini imperiali della Patria.

Cesare Cia

Il Fondatore dell'Impero a Verona fervidamente acclamato.

Nella città scaligera

Verona, 7 ottobre.

Dall'altoparlante del carro sonoro del Dopolavoro provinciale, che ha percorso ieri sera, nell'imbrunire, le vie della città, tutta Verona ha appreso improvvisamente, con vivissima gioia, l'annuncio che questa mattina il Duce avrebbe passato in rivista nella vecchia piazza d'Armi quella fierissima Divisione che prende il suo nome da uno dei monti più aspri e gloriosi della Grande Guerra: il Pasubio. Con la città tutta, a dieci anni di distanza dall'ultima visita del Duce a Verona, pure gli squadristi e le Camicie nere del Fascio terzogenito hanno aperto il loro cuore, riconfido della più pura fede fascista, alla esultanza per il lieto ed inatteso avvenimento.

150 mila persone

Nell'immensa piazza d'Armi e lungo le strade su cui doveva passare Benito Mussolini, stamane, già prima ancora che il sole rischiarasse ad aprirsi un varco nel buio della notte, migliaia e migliaia di persone (si calcolano a 150.000) già andavano ad attendere il Duce recando fervidamente la insegna della loro passione, per dire a Lui che tuttora, ruralissimo nella terra degli Scaligeri, come la fede di Verona è guerriera e benaugurante, fascista nell'anima fino dalla vigilia «in sempre con Lui come allora, e sempre più lieta di seguirLo ove Egli comanderà.

Lo spettacolo che attendeva il Duce lungo le vie della città era quindi veramente superbo, tale da ricordare l'ansia e l'entusiasmo di quando Egli a Verona, appunto due anni or sono, vaticinò in suo storico, lapidario discorso, gli eventi che oggi l'Asse vede superbi, meravigliosi giustizieri di una decrepita Europa corrotta ed egoistica.

Ma oltre che uno spettacolo di folla attendeva il Duce anche uno spettacolo di preparativi, seppure essi avevano dovuto essere affrettati, nel giro di poche ore. Il viale Piave, infatti, dove il Duce riceverà il primo saluto della città, si è nella notte, come per un prodigio, trasformato in una selva di stendardi, di orifiamme e insegne, mentre ovunque sugli improvvisati pennoni mani laboriose e tenaci hanno saputo, pure nel buio, intrecciare con ammirevole simmetria dei magnifici gruppi di bandiere tricolori che ora palpitano nella brezza autunnale. Pure l'immenso Campo di Marte, qua e là ove se ne offriva una possibilità, è stato rapidamente abbellito con tricolori di ogni dimensione.

La quadrata Divisione «Pasubio» si era nel frattempo schierata perfettamente. E lo spettacolo che essa offriva fra poco non è certo meno suggestivo, presentandosi nella grigia mattina una massa di mezzi e di uomini che si confondono agli estremi del campo in un balenare di armi che pure non debba aver più fine.

La «Pasubio» si compone dei reggimenti di fanteria 79° ed 80°, dell'8° reggimento di artiglieria e del 8° raggruppamento artiglieria di C.A. I due reggimenti di fanti sono nati insieme, in Roma, il primo novembre 1884 e, insieme, sono passati da battaglia a battaglia, da ardimento ad ardimento: il 1887 e il 1888 a Saati e a Dogali, il 1895 e il 1896 ad Adua e dal 1915 al 1918 nella Grande Guerra. Pagine di vittoria e vittorie: le Due Palme e Monte Grappa e il Piave.

Più antica è la storia dell'8° reggimento artiglieria. Fu all'assedio di Gaeta nel 1860-61, partecipò nel 1895 e nel 1896 alla campagna d'Africa, fu nel 1911 e 1912 alla guerra italo-turca e poi, sempre valoroso, mutando più uomini e le armi, ma non l'ardimento, e i destini, alla guerra europea. Il 3° raggruppamento di artiglieria di Corpo d'Armata è di formazione recentissima.

Nel centro del vasto campo, con due carri, è stato eretto un grande podio sul quale fra poco il Duce salirà per ammirare dall'alto la massa in armi e la folla in attesa. Attorno ad esso stanno schierate le autorità tutte, con a capo il Prefetto Leto e il vice-Federale reggente Palottini, nonchè alcune centinaia di ufficiali del Presidio e in congedo.

Tra i soldati e la folla

Quando alle 11.15 l'arrivo viene annunciato, dalla folla si leva un grido incontenibile, che supera la grande spianata per andare incontro al Duce. E' lo stesso grido che Lo ha salutato al Suo passaggio per i più piccoli centri della provincia. Quasi per incanto il sole rompe la foschia autunnale e la sua luce più bella appare nel formicolante Campo di Marte.

Il Duce, che arriva da Monselice dove ha ispezionato la Divisione «Torino», tutta autotrasportabile come la «Pasubio», indossa la piccola uniforme di primo Maresciallo dell'Impero. Sono al Suo seguito le Eccellenze Soddu, Starace e Pavolini.

Egli sosta un attimo a contemplare la acclamante marea di folla, poi fa cenno di iniziare il fervido saluto degli armati: e quindi solo sul podio da dove può meglio abbracciare con lo sguardo tutto l'insieme.

Dalle quadrate formazioni delle truppe, dopo l'attenti, la presentazione delle armi e il «saluto al Duce!», si eleva grave, solenne, alto e fermo verso il cielo, l'«Inno dell'Impero» seguito subito dall'«Inno a Roma».

Il Duce, visibilmente compiaciuto, si indugia ad ascoltare il formidabile coro che sconte il cielo e pare debba vallicare le stesse prealpi veronesi. Avendo al fianco il Ministro Pavolini e i generali Starace e Soddu, il Duce quindi scende dal podio per ispezionare, con passo marziale, la rassegna del formidabile inquadramento di uomini e di mezzi.

La faticosa mattinata non ha certo stancato il Duce, che fissa il Suo incomparabile sguardo negli occhi degli armati, quasi a comunicare con essi più ancora intimamente di quanto ai suoi stessi già non dica in Suo solo presence. Giungendo davanti alle fiamme, gloriose, decorate bandiera del 79° e dell'80° fanteria il Duce sosta un attimo salutando romanamente.

Terminata la rassegna il Capo del Governo giunge presso alle improvvisate tribune che trattengono l'entusiastico, travolgente impeto della folla. Un nuovo, altissimo grido di fede sale, col Suo nome, nel cielo.

Il rancio dei genieri

Un bailila, non si sa come, riesce a spuntarsela fra le gambe della folla, a passare fra i varchi delle transenne ed a giungere inosservato vicino al Duce, per chiedergli di essere armato. Il Duce sorride paternamente; accarezza i folti ricciuli del piccolo e risponde: «Un altra anno».

Egli passa quindi in rassegna 350 libici che sono in questi giorni ospiti di Verona, gli ufficiali ed i sottufficiali del Presidio, il Direttario federale e le gerarchie provinciali, per riguadagnare infine nuovamente il podio, da dove ora assistere alla sfilata della truppa. Sfilata impeccabile, ecitra, marziale, ordinatissima, tale da suscitare il compiacimento del Fondatore dell'Impero, che lo esterna al comandante, generale Giovannelli.

Mentre la folla continua ad applaudire e ad inneggiare appassionatamente — sono ormai le 12.25 — il Duce lascia la piazza d'Armi per raggiungere le caserme del 1.o Reggimento genieri. Qui Egli non è attesa, e la visita improvvisa sollecita nei genieri il più schietto entusiasmo. E' l'ora del rancio ed il Fondatore dell'Impero vuole assaggiarlo; quindi si sosta un poco ad ascoltare i canti dei soldati. Si intrattiene affabilmente con essi, desidera vedersi personalmente conto della stato in cui si trovano le belle ed ampie costruzioni che costituiscono l'insieme della caserma.

L'auto che reca il Duce punta quindi verso Boscomantico, ove Lo attende il Suo trimotore se dove col loro comandante i piloti militari e quelli della R. U. N. A. sono allineati a fianco dei loro velivoli. Il Duce, dopo aver passato in rassegna la formazione e dopo avere risposto col saluto romano al saluto alla pace, sale sul Suo apparecchio e sosta al posto di pilotaggio.

Il trimotore rulla sul campo, prende quota, compie un largo giro sulla città, le cui vie sono ancora rigurgitanti di folla festante, e scompare all'orizzonte, seguito dagli occhi di migliaia di persone che vorrebbero raggiungerLo ancora insieme con una nuova invocazione di fede.

Carlo Manzini

Mussolini assiste alla sfilata della «Pasubio».

Un reparto di Balilla presenta le armi al Duce.

Un altro sottomarino inglese colato a picco dai nostri "mas,,

Il comunicato n. 122

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 122.

La stessa flottiglia di mas, citata nel Bollettino n. 121, ha affondato un altro sommergibile nemico.

Nel Mar Rosso un convoglio nemico, scortato da incrociatori e cacciatorpediniere, è stato bombardato da una nostra formazione aerea.

Nell'Africa Orientale, attività di nostre pattuglie oltre Cassala e nella zona di El Zuan (ovest di Dri Ager).

L'aviazione nemica ha bombardato Gallabat, uccidendo quattro ascari e ferendone sei. Altre incursioni aeree su Otumlo (Massaua) e su Motemmà hanno causato tre morti e due feriti tra i nativi, distruggendo qualche capanna.

Un sommergibile nemico, emerso nei pressi di Savona, ha sparato alcuni colpi di cannone sulla città, colpendo abitazioni private e causando un morto e sei feriti tra la popolazione. Danni materiali lievi.

L'ALBO DELLA GLORIA

I CADUTI DELLA MARINA nelle azioni di settembre

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti e dei dispersi della Regia Marina durante il mese di settembre u. s. I feriti sono 60.

1. Tenente di vascello Chiabrera Giovanni; 2. Capo fur. 1° sil. Migliaccio Pasquale fu Giuseppe; 3. Capo mecc. 1° sc. Napolano Antonio fu Michele; 4. Capo cann. 1° cl. Francia Ettore fu Gaspare; 5. Cap. cann. 1° cl. Ruocco Eugenio; 6. Crt. 2° sil. Tavano Emilio; 7. Capo carp. 3° cl. Gentili Ilio; 8. Sec. capo cann. p. s. Molivelli Francesco di Salvatore; 9. Sec. capo mecc. Guraini Sante di Bartolomeo; 10. Sec. c. m. n. Del Vecchio Giuseppe di Nicola; 11. Sec. nocch. Civitello Mario; 12. Secondo C.I.E.F. Breglia Gaetano di Luigi; 13. Sec. capo mecc. M.E. C.R. Mario Di Pasquale; 14. Sergente cann. P.S. Barone Giuseppe di Antonio; 15. Serg. S.D.E. Della Molica Aniello di Luigi; 16. Sottocapo cann. A. Bambozzi Igino di Giacomo; 17. Sottocapo sil. De Meo Rodolfo; 18. Sottocapo cann. Di Bella Antonio di Gaetano; 19. Sott. cann. Tricami Giuseppe di Giovanni; 20. Sott. cann. Amico Nicola fu Antonio.

21. Sottocapo cann. Valenti Rosario di Annunziato; 22. Sottocapo fur. S. Mastronardo Antonio di Ferdinando; 23. Sottocapo inf. Cozzari Celestino di Giuntonio; 24. Silurista Tuci Giuseppe; 25. Cannoniere Petricione Salvatore; 26. Cann. P. Ciascelli Giuseppe di Francesco; 27. Cann. O. Monti Angelo di Colombo; 28. Cann. O. Sioli Aldo di Angelo; 29. Cann. O. Cavallaro Salvatore di Giovanni; 30. Cann. S.D.P. Marullo Gaetano di Francesco; 31. Marò S. V. Brischetto Rosario fu Luigi; 32. Marò Cardillo Tommaso di Francesco; 33. Marò Tedde Giovanni fu Gavino; 34. Tumolillo Vincenzo di Vincenzo; 35. R. T. Carletti Ermagora di Assunto; 36. Marò Gardilla Dario; 37. Cann. S.T. De Laurentis Ettore fu Davide; 38. Cann. A. Carnemolla Giovanni fu Giovanni; 39. Cann. A. Stefanelli Giuseppe fu Luigi; 40. Cannoniere O. Antonello Antonio di Giuseppe.

41. Can. O. Venturelli Antonio di Umberto; 42. Elettr. Ronca Giuseppe di Adinolfi; 43. Silurista Pignat Rodolfo fu Santo; 44. Fuoc. O. Parigini Francesco di Francesco; 45. Inf. Milocca Salvatore di Luigi; 46. Marò cuoco Raccia Ermilio fu Giovanni; 47. Marò cuoco Della Ragione Salvatore di Valentino; 48. Marò Albanese Giuseppe di Domenico; 49. Marò D'Adolia Vittorio; 50. Gerbone Giovanni di Giovanni; 51. Segnalatore Giampaglia Franco di Antonio; 52. Marò Greco Raffaele di Giuseppe; 53. Fuochista Tutone Giovanni di Vincenzo; 54. Fuochista Montecampi Natale di Leopoldo; 55. Cann. Schepis Felice fu Biagio.

Civili caduti: 56. operaio Pagliarin Giovanni; 57. operaio Lombardo Vincenzo.

Dispersi

59. Tenente di vascello Bressani Guido; 59. Tenente di vascello osservatore Manfroi Alfredo; 60. Tenente di vascello osservatore Silvestri Corrado; 61. Tenente di vascello osservatore Monazzi Ugo; 62. Tenente di vascello osservatore Boainelli Giorgio; 63. Tenente di vascello Gatti Alfredo; 64. Tenente di vascello Risso Luigi; 65. Tenente di vascello osservatore Viola Corrado; 66. Sottotenente di vascello osservatore Campione Fortunato; 67. Sottotenente di vascello osservatore Colocci Periclo; 68. Sottotenente di vascello Spetie Giovanni; 69. Sottotenente di vascello osservatore Martina Mario; 70. Sottot. C.R.E.M. (militarizzato) Gattorno Manlio; 71. Sottoten. Genio navale (militarizzato) Durante Goffredo; 72. Guardia marina Bolla Nicolò; 73. Capo mecc. I cl. Ripa Luigi; 74. Capo mecc. I cl. Goldin Pompilio fu Isidoro; 75. Capo mecc. I cl. Santagnello Alfio di Vincenzo; 76. Capo R. T. 2 cl. Minini Francesco di Michele; 77. Capo mecc. 2 cl. Cantarano Cesare di Celso; 78. Capo mecc. 2 cl. Margheritini Nicola di Lorenzo; 79. 2° nocchiere Gattoni Ciro fu Edoardo; 80. 2° capo segnal. Calvo Mario di Raffaele.

81. 2° capo R. T. Guidi Luigi fu Antonio; 82. Secondo capo sil. Scarzello Mario di Pietro; 83. 2° capo sil. Ferra Vincenzo fu Angelo; 84. 2° capo elettr. Orselli Sergio di Torello; 85. 2° capo mecc. Vito Massimiliano di Felice; 86. 2° capo mecc. Semperboni Giovanni fu Vittorio; 87. 2° capo mecc. Sfregola Francesco di Michele; 88. 2° Capo fur. Rocchegiani Antero fu Domenico; 89. Sergente mecc. Galletti Giulio di Piramo; 90. Serg. mecc. Gualtieri Bruno di Giovanni; 91. Sottocapo mecc. Riccardi Alberto di Giuseppe; 92. Sottocapo R. T. Mandrile Pietro fu Bartolo; 93. Sottocap. cann. Agostini Armando di Gaetano; 94. Sotto nocc. Tagliaferro Eusebio di Girolamo; 95. Sottocap. torp. Fusco Ciro; 96. Sotto nocc. Bellrume Lucio di Vincenzo; 97. Sotto nocc. Rabulni Attilio di Biagio; 98. Sottocap. cann. Falco Mario di Angelo; 99. Sottocapo cann. Lo Faro Vittorio di Giovanni; 100. Sottocapo s. d. t. Longega Giorgio di Giuseppe.

101. S. capo M. N. Pellegrini Galliano fu Spiro; 102. S. capo mecc. Sommariva Carlo di Ermenegildo; 103. S. capo cann. Bellonio Giuseppe; 104. All. fuoc. O. Fissore Pietro di Giovanni Maria; 105. All. cann. O. Asinara Ugo di Francesco; 106. R. T. Palmieri Romeo di Raffaele; 107. Cann. Lazzini Oreste di Guido; 108. Cann. Ferrara Elio di Michele; 109. Torp. Grill Marcello di Antonio; 110. Segn. De Piano Michele fu Francesco; 111. Cann. P. M. Pellegrino Carmelo di Francesco; 112. Marinaio Lino Vincenzo di Giorgio; 113. Nocc. Ferrari Curio; 114. Torp. Guidetti Francesco; 115. Marò Autiero Alfredo; 116. Marò Schiaffino Giovanni; 117. Fuochista Pedivilla Giuseppe; 118. Fuochista Oliva Emilio; 119. Cann. O. Cannizzaro Emanuele; 120. All. Fuoch. O. Ciciona Francesco.

121. Cann. O. Villa Agostino Pietro; 122. Marò D'Amico Leonardo di Carmelo; 123. Marò Amara Domenico di Carmelo; 124. Marò Greco Salvatore di Giovanni; 125. Marò Giuseppe di Sebastiano; 126. Marò Passarello Luciano di Rosario; 127. Marò La Cava Giuseppe di Cosimo; 128. Nocchiere Caramagno Giuseppe di Sebastiano; 129. Marò De Cegiie Michele fu Vito; 130. Marò cuoco Maugeri Placido di Salvatore; 131. Marò Cavallo Dino di Andrea; 132. Marò Venzano Egidio di Battista; 133. Marò Bove Giovanni di Reto; 134. segn. Ardito Rosario di Giuseppe; 135. R. T. Padellaro Adolfi; 136. R. T. Palladini Giordano di Giovanni; 137. Pirovano Ugo di Riccardo; 138. Can. O. Costa Adamo di Antonio; 139. Can. O. De Socza Edoardo; 140. Can. O. Cerasi Giuseppe di Sebastiano.

141. Can. O. Gervasi Giuseppe di Salvatore; 142. Can. p. Emili Giovanni di Giuseppe; 143. Can. A. Masolini Guerrino di Federico; 144. Can. A. Pietropoli Aldo di Luigi; 145. S. d. t. Penzo Edoardo di Antonio; 146. S. d. t. Tetani Natale di Angelo; 147. Torp. Dodi Enrico di Angelo; 148. Fuochista A. Patrizi Giulio fu Guerrino; 149. Fuochista A. Scringolo Leo di Menotti; 150. Fuochista A. Airoldi Angelo di Leopoldo; 151. Fuochista O. Chiaranda Luigi di Giuseppe; 152. Fuochista O. Pagnani Dionigi fu Cesare; 153. Fuochista O. Zucchi Giuseppe di Pietro; 154. Fuochista O. Della Femina Salvatore di Gaetano; 155. Fuochista O. Morenda Giuseppe di Enrico; 156. Fuochista O. Zaffardino Francesco di Giuseppe; 157. Fuochista O. Acido Giulio di Francesco; 158. Fuochista O. Porcelli Stefano di Paolo; 159. Fuochista O. Stanzione Antonio fu Felice; 160. Fuochista O. Amoroso Antonio di Salvatore.

161. Fuochista O. Tumpanaro Gaetano fu Nunzio; 162. Fuochista O. Borgesi Gaetano di Gaetano; 163. Fuoc. O. Caruso Domenico di Michele; 164. Fuochista O. Calcagno Gaetano di Giuseppe; 165. Furiere Cescatti Ernesto di Bortolo; 166. Fur. Saltamacchia Bortolo di Bortolo; 167. Marò cuoco Musarò Giacomo di Raffaele; 168. Fuochista O. Andinoro Vincenzo di Giuseppe; 169. Torp. Greasi Mario; 170. Segn. Ferreri Giuseppe; 171. Marinaio Gerace Carmelo; 172. Marinaio Bottalico Gaetano; 173. Fuoc. (milit.) Gonnella Cosimo.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Ascari caduti: 1. Marinaio ascari Hussem Arali Nur; 2. Ascari marò Se Mohamed Daral Sucar; 3. Ascari marò Mohamed Oram Isa; 4. Ascari marò Sareggha Abreche Cubrou Teslaten; 6. Ascari marò Ioris Omar Iahia. *(Stef.)*

L'ultima elenco dei Caduti della Marina dimostra una volta ancora la generosità del contributo di sangue che i marinai d'Italia offrono alla Patria Fascista in questa dura guerra che ne conquista, con la vittoria, la grandezza, la libertà e l'indipendenza.

Con altissimo spirito di abnegazione, con indomito coraggio e con infaticabile attività la Marina ha assicurato e assicura all'Italia in questa particolare necessità la inviolabilità delle sue coste così come la sicurezza dei suoi traffici contrastando al nemico il dominio del nostro mare.

Il Popolo italiano saluta con virile fierezza gli eroici Caduti e ne iscrive i nomi a caratteri indelebili nel gran libro della rinascenza nazionale.

CRONACA CITTADINA

Il Duca di Pistoia a Casa Littoria

L'omaggio del Federale al Principe -- Devota sosta dell'Altezza Reale nel Sacrario degli Eroi

In seguito all'omaggio resogli stamane dal Segretario Federale, l'A. R. il Duca di Pistoia si è recato ieri a Casa Littoria. Il Duca, che era accompagnato dal Capo di S. M. e dagli ufficiali del seguito, è stato ricevuto dal Federale, che Gli ha rivolto parole di vivo ringraziamento e rinnovato ferventi espressioni di devozione a nome delle Camicie Nere torinesi.

L'Altezza Reale, raggiunto l'ufficio del Federale, ha confidenzialmente intrattenuto il Gerarca. Quindi il Duca di Pistoia ha sostato nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Imponente adunata di lavoratori

Le parole del Federale e del Segretario Sindacati Industria

Nella sede del Gruppo Rionale Maramotti ieri ha avuto luogo il rapporto di circa mille operai della Fabbrica Westinghouse adunati per ascoltare la parola del Federale e dei dirigenti sindacali. A ricevere il Gerarca si trovavano il segretario dell'Unione Lavoratori dell'industria ed il fiduciario del Gruppo Rionale. Dopo aver reso omaggio al Sacrario del Gruppo il Federale ha fatto ingresso nella vasta sala salutato da alte acclamazioni al Duce. Nella sala oltre gli operai della fabbrica erano presenti gli impiegati ed i dirigenti. Subito il fiduciario della Cassa mutua aziendale e della fabbrica ha dato relazione dell'attività svolta nel campo mutualistico e sindacale elencando le opere ed i benefici conseguiti a favore della massa operaia. Subito dopo, seguito con il più vivo interesse dalla folla presente ha parlato il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria che ha messo in rilievo l'importanza e la portata delle conquiste sociali conseguite dal Regime per attuare la volontà del Duce di andare verso il popolo realizzando una maggior giustizia sociale. Perciò oggi le masse operaie hanno ben compreso lo spirito e la finalità dell'attuale guerra destinata a procurare al Popolo italiano un avvenire più prospero ed a portare nel mondo il segno della civiltà millenaria di Roma.

Dopo di che ha parlato, concludendo il rapporto il Segretario Federale che ha voluto compiacersi con gli operai per la loro purissima e provatissima fede fascista. Egli ha detto della nobiltà del compito svolto dalle masse lavoratrici che con le loro opere potenziano la forza dell'Italia fascista che sotto la guida del Duce raggiungerà tutte le più fulgide vittorie. Alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero si sono levate dalla folla operaia.

L'inaugurazione della sede di un nuovo ufficio postale

L'inaugurazione del nuovo Ufficio Postale della Galleria Subalpina ha avuto luogo ieri mattina all'inizio dell'orario di lavoro; quindi la sede è subito entrata in attività di servizio. Il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno presenziato all'inaugurazione ricevuti dai dirigenti delle Poste e Telegrafi e dal Fiduciario dei postelegrafonici. Dinanzi alla sede dell'Ufficio sotto la Galleria, erano schierati reparti di postelegrafonici in divisa che hanno salutato le autorità.

Come abbiamo già pubblicato, quest'Ufficio sostituisce quello che funzionava in via Cavour, nei cui locali è stata ospitata invece la Succursale n. 16 che era in via San Francesco da Paola. I nuovi Uffici della Galleria Subalpina avranno un orario speciale, dalle ore 9 alle 22, continuando i dieci sportelli funzionanti tutto il giorno con piena attività e pure molto frequentata sarà la sala del pagamento delle pensioni dell'Istituto di Previdenza Sociale e dei sussidi per le famiglie dei richiamati, stabilmente al piano superiore.

Come si è detto la serie è particolarmente bella: si può anzi affermare che costituisce un vero modello non per Torino soltanto ma per molte città ed è augurabile che anche tutte le altre succursali delle Poste nella nostra città possano presto essere opportunamente sistemate. Prima di lasciare la Succursale numero sedici le autorità si sono vivamente congratulate con i dirigenti provinciali dell'Amministrazione postale.

Protezione antiaerea e oscuramento

Dispositivi luminosi per telefoni caffè, bar, garages di privativa

Il Ministero della Guerra — Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Costa — allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privative, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale, autorizza l'uso di dispositivi luminosi che indichino la presenza degli esercizi e locali in questione.

Tali dispositivi in linea generale dovranno essere: 1) costituiti da una cassetta impermeabile alla luce, aperta solo sul davanti e schermata verso l'alto da incastrare o appendere all'esterno dei locali; 2) chiusi sul davanti da uno schermo, delle dimensioni di cm. 21 x 12 sul quale saranno riportate le indicazioni necessarie; detto schermo dovrà in ogni caso impedire la visibilità della sorgente luminosa e potrà essere: a) traslucido (di colore grigio perla) con le indicazioni applicate a vernice; b) opaco, con le indicazioni incise a traforo e schermate verso la sorgente luminosa con vetro o cellofane fortemente azzurrati; c) illuminati da una sola lampada che non deve in alcun caso avere una intensità maggiore di 5 watt sulla tensione normale di esercizio.

E' consentito, per rendere maggiormente visibili tali dispositivi, l'uso di vernici luminescenti. I tipi di dispositivi, che possono essere adottati, le loro caratteristiche, il loro costo, e le ditte che li producono potranno essere richiesti alla U.N.P.A. che è in possesso di tutti i dati necessari. Nessun altro tipo, oltre quelli che verranno indicati dall'U.N.P.A., potrà essere adottato senza la preventiva autorizzazione del Ministero della Guerra da chiedersi per il tramite del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea. I dispositivi di cui sopra dovranno essere spenti al momento dell'allarme.

IN PIAZZA CASTELLO

Una gigantesca carta delle nostre operazioni

Con enorme interesse la popolazione torinese si assiepa da ieri dinnanzi alla gigantesca carta delle operazioni della nostra vittoriosa guerra contro gli inglesi. La carta (una precisa copia della quale — come è noto — esiste pure a Roma in piazza Colonna) è stata posta a cura del Ministero della Cultura Popolare. Essa è situata in piazza Castello all'esterno dei portici tra via Garibaldi e via Barbaroux di fronte all'ingresso principale di palazzo Madama. La carta sarà via via aggiornata nelle varie linee di demarcazione sulla base dei Bollettini che registreranno le nostre ulteriori avanzate.

Associazione Italo - Germanica

Sono già riaperte le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca (pomeridiani e serali) che avranno luogo quest'anno nei più vasti locali della nuova sede in via Arcivescovado 7.

Si avverte anche che l'Associazione avrà un salone dei concerti e di proiezioni, sala di lettura, ecc.

Vendevano burro

contravvenendo al tesseramento

Il Prefetto ha ordinato il ritiro della licenza di esercizio a carico dei commercianti al dettaglio Cassio Angela, *Torino, corso Brunelleschi n. 15*, Maccagno Teresa, *Torino, via Sonnaz n. 9*, Bevilacqua Valeria, *Moncalieri, via Real Collegio*. *I tre, perchè sorpresi a vendere burro in contravvenzione alle disposizioni sul tesseramento.*

Seguendo la Cronaca

Quando c'è il corredo non può mancare neanche il marito...

I Magazzini Arten non possono procurarvi il marito; possono invece fornirvi tutto quanto riguarda il corredo nuziale: tele in ogni tipo (cotone, canapa, lino, lino misto) ed in qualsiasi altezza; tovagliati, tele per cucina, spugne, cataloghe, trapunte, copriletti, traliccì per materassi, damaschi, tappeti; tessuti per la biancheria personale e tutta la biancheria da tavola e da letto già pronta (anche ricamata a mano)

MAGAZZINI ARTEN

via Meucci 2 ang. via Confienza (svoltare da piazza Solferino)

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

7 ottobre 1940-XVIII

NATI	32
MORTI	28
MATRIMONI	60

Settimana dal 30 settembre al 6 ottobre 1940-XVIII

NATI VIVI	N. 208
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 8
NATI MORTI	„ 6
MORTI	„ 128
MATRIMONI	„ 98

ANCHE I BAMBINI

sanno che le spese generali gravano per percentuali minime sulle aziende a grande vendita.

Ecco perchè la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-390) che, oltre a servire ogni giorno di presenza varie centinaia di persone, spedisce centinaia di pacchi postali a clienti di tutta Italia, può vendere i migliori articoli ai prezzi più convenienti.

Vasto assortimento in catalogne di pura lana, miste e di cotone.

Non dimenticare la trapunta di raso imbottita, sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,85 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglini, cameicie, tappeti, tendaggi e mille altri articoli a prezzi assolutamente imbattibili.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallocchini ai bambini!

Cercansi traputtatrici e lingerie per lenzuola orlo a giorno.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CRISTALLERIE

Alla Concorrenza - A. Valdata

via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

Si aprono le scuole

e

COLOMBINO

ricorda che in tutti i suoi negozi ha ribassato i prezzi di tutte le scarpette per bambini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). Ore 20,30: «Tosca» di G. Puccini (popolarissima).

CARIGNANO (Ca dei fratelli Cleriel). Ore 20,30: «Pepolino Verdi» di I. Cleriel e Preti.

ALFIERI: S. A. Riviste Illustre Navarrini; ore 20,30: «Due strade e un cuore» (prezzi popolari).

ROSSINI (Carabelotta) ore 20,30 rivista «Luce al 36 piano» Arnaldi e Cassur.

MAFFEI: Ca Riviste Dappurio, ore 17 e ore 22 «Abbi fortuna c... vecchia».

AL VALENTINO: Mostra R. A.: dalle 16 alle 12, dalle 15 alle 18.

ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 2 Bennaldo).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Amami, Alfredo Cobotari, Englisch, Gure, Stoppa, Almirante.

AMBROSIO: «Il cavaliere di Krujia» F. pr.: Conquista Somalia inglese.

CORSO: «La nascita di Salomè» con Conchita Montenegro, A. Falconi.

AUGUSTUS: «I figli della notte».

CHIARELLA su scena: «Fantasia comiche»; su schermo: «Eroe per forza».

BALDO 2 film: «Trappola d'oro» (E. G. Robinson) e «Ritorno all'amore».

IDEAL: «Piccolo re» Evi Maltagliati. Sulla scena «Varietà di lusso».

STATUTO: «L'idolo del male» (Boris Karloff) e «Arriva il campione».

ALPI: «Archi circhi» (Guido Celano).

NAZIONALE: «La bambola nera».

MAFFEI: «Parlano gli Stukas e Riv.

MASSIMO 2 film: «Il segno del 4» (giallo) e «Francesco I» Fernandel.

ELISEO 2 film: «Il uccisa e «Canzone di Magnolias I. Dunne, Allan Jones.

COLOSSEO 2 film: «I 3 filibustieri a Parigi» e «Corsa alla felicità» 1,10.

G. ALBERTO: Occhi neri; Port Arthur.

V. VENETO: «Tutta la città un pericolo».

PIEMONTE 2 pr.: Ragazza puro sangue

SAVOIA: «Un povero milionario».

REX: «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillère e Jean Murat.

GARY COOPER ritorna!

Ecco la sensazionale notizia cinematografica di questi giorni:

GARY COOPER ritorna

con la deliziosa *Andrea Leeds* in un superfilm epico ed eroico, travolgente ed imponente:

LA GLORIOSA AVVENTURA

di produzione *Goldwyn-United Artists* che sarà presentato dall'*Eden*.

Imminente al Vittoria

CAPITAN FURIA

è una vicenda passionale ed eroica, svolta nell'Australia selvaggia e ribelle, tra banditi e cavalieri.

CAPITAN FURIA

è un film americano *United Artists* presentato dalla *Scultura* e interpretato da Victor McLaglen e Brian Aherne.

Imminente al Corso.

Mutilato di ambe le braccia investito da un camion

In piazza E. Filiberto il camion n. 31485-MI lasciato incautamente a mano freno, si metteva in moto e investiva il mutilato civile di entrambe le braccia Lidel Baldova, di 66 anni, abitante in via Asola 22, che riportava ferite ad una gamba. Egli guarirà in 30 giorni.

Oggi alla radio

Onde metri 265,5 - 283,2 - 433,8 - 491,8: Ore 12,20: Ricordo di connazionali all'estero — 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche spettacolose — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,35: Colonnello Ugo Rampelli: «Conversazione di attualità aeronautiche» — 19,40: Concerti di successo.

Onde metri 221,9 - 230,2: Ore 13: Musiche portoghesi (concerto scambio con la «Emissora Nacional» di Lisbona) — 13,20: Musica varia - Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestrina moderna — 15: Orchestrina — 15,30: In Trio Chesi-Zanasi-Cassone — 16,40-25: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 265,3 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 265,2): Notiziario in lingue estere: ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Sansone romantico» un atto e due quadri di Riccardo Pick Mangiagalli; maestro concertatore e direttore Ugo Tansini — 21,50: Telegiornale del mondo: Marionette storiche: «I pupi di Catania» — 21,45: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M. Ugo Tansini col concorso del soprano Emilia Vera e del baritono Antenore Reali — Nell'intervallo: Letture di poesia: Rizione dantesca di Mario Pelosini.

Onde metri 230,2 (per onda metri 231,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,35: «Una visita d'amore», un atto di Lucio Ridenti — 21 (circa): Musiche brillanti — 21,50: Giuseppe Baldi: «Come nacque l'Orlio» — 22: Orchestrina.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Arlotti Francesco**, apparecchi radio Torino, via Accademia Albertina 35: sent. dichiarativa 5-10 1940-XVIII (istanza creditori). Verifica credit 7-11-40 ore 9,50, Giudice delegato cav. uff. Bottao; Curatore Turinetti dott. Aldo — **Pulizzi Gaetano**, generi alimentari, via Baretti 27: decreto 5-10-40 ammette alla procedura dei parenti fallimenti. Comm. Giud. Grillo rag. Secondo.

Dopo breve malattia, rendeva serenamente a Dio l'anima gentile la (000

Rev. Madre

Luisa Maria di Gesù

al secolo Teresa Capellini dei Conti di Alto e Capraunia

Superiora Generale della «Adorazione perpetua del S. Cuore»

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Prospero Capellini** conte di **Alto e Capraunia** colla consorte **Angiola Franceschetti**; la sorella **Enrichetta** col consorte prof. **Ferdinando Vignole-Lutati**; gli zii, i cugini e i parenti tutti.

8 ottobre 1940-XVIII.

Campitelli e Mangani Prem. Stab. Pompe Funebri - Tel. 25-125 - 51-478.

I figli **Enrico** con la moglie **Alice**, dott. ing. **Cesare**, **Bianca**, **Pierina** col marito prof. **Andrea Moschetti**, **Bice** col marito cap. **Giuseppe Zamorani**, **Ada** col marito dott. ing. **Piastino**, **Maria** col marito dott. **Alessandro Bianchi**; i fratelli **Fanny**, prof. **Cesare** e dott. ing. **Giulio**; gli adorati nipotini, i parenti tutti piangono la cara vita di (000

Elvira Carpi Sacerdotti

stroncata fragicamente.

Per desiderio della cara Estinta la partecipazione è data a tumulazione avvenuta. La Messa funebre si terrà martedì 8 corrente nella cappella del Pensionato universitario.

Padova, 7 ottobre 1940-XVIII.

Stamane cessava di vivere

Marchisio Bartolomeo

d'anni 37

Affranti dal dolore partecipano il decesso:

il fratello **Francesco** con la moglie **Davoli Ilde**;

lo zio paterno **Giacomo**;

gli zii: **Andrea**, **Domenica** e **Caterina Gattino** con le rispettive Famiglie.

L'accompagnamento funebre seguirà domani alle ore 16,30 in Racconigi. (4762

Racconigi, 7 ottobre 1940-XVIII.

Tip. P. Clerici - Racconigi - P.za Roma

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari che tanto amava

Farrero Pietro

Negozio Mode

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Gambaro Angiolina**, la figlia **Emiliuccia**, la mamma, sorella, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15,30 partendo da corso Palermo 101.

Pompe Funebri Generali - Tel. 44-089

Cristianamente è mancata ai suoi cari dopo lunghe sofferenze

Tibaldi Celestina n. Rossi

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Lorenzo** e figlia **Maria**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 73. Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle ore 10 di giovedì, 10 corr., nella Parrocchia di Lucento, sarà celebrata Messa d'Anniversario per la compianta

Giuseppina Ferroglio Bruno

Si ringraziano coloro che interverranno. (8

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **LUCIANA ZUCCARELLI** saranno celebrate Messe il 9 ottobre: ore 11 a Santa Barbara in Torino, ore 10 a S. Giovanni d'Andorno, ore 7,30 a Campiglia Cervo. I Genitori ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel X° anniversario, il giorno 9, per l'Anima cara ed eletta del **Dr. FRANCESCO TORTA**, in Dusino ed in Torino, nella Chiesa di S. Francesco alle ore: 7, 8, 9, saranno celebrate 6a. Messe di suffragio. La Famiglia La ricorda a quanti l'amarono.

Mercato delle Uve

7 ottobre 1940-XVIII

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 10,50-13,50; scelte 13-13.

Asti: barbera al Mg. 13,846; grignolino 13,814.

Cuneo: barbera al Mg. 13,844; moscato 12,593.

Dogliani: dolcetto al Mg. 13,50-15,75.

Cuvi Liguri: moscato bianco e nero al Mg. 14-17; pebiolo e dolcetto 16-17; bianco da vino 8-9; nebiolo 13-14; misto 9-10.

La Morra: uvaggi alta coll. al Mg. 13,50-14,50; media coll. 12,50-13; bassa coll. e pianura 12,50-13,50; ordinari 10,50-11; scadenti 8,50-9.

Mirabello: uvaggi alta coll. al Mg. 13,50-15; media coll. 11,50-12; bassa coll. e pianura 10,50-11,50; ord. misti 10-10,50; scadenti rim. 8,50-9.

Moncalvo: uvaggio al Mg. 10,561.

Montegrosso: barbera al Mg. 14,660.

Nizza Mon.: barbera al Mg. 14,290; moscato 13,531; dolcetti 13,079; uvaggio 12,910.

Novi Ligure: moscato bianco e nero al Mg. 17-18; moscato d'Amburgo 14-200; nebiolo e dolcetto 16-18; bianco da vino 9-10; nebiolo 12-14; misto di collina 9-10.

Ovada: bianca da tavola al Mg. 15-16; cortese durato 16-18; nebiolo e dolcetto 15-16; moscato 17-18; bianco da vino 8,50-9,50.

S. Salvatore Monf.: uvaggi alta coll. al Mg. 13,50-15,50; media coll. 12,50-13,50; bassa collina e pianura 11,50-12,50; misti ord. 10,50-11,50; scadenti 8-9,50.

Torinese: da vini uvaggio nero al Mg. 11,50; bianca di collina 12,50; da tavola; mista bianca e nera di coll. 13-14; cortese, dolcetti, rossini 15-18; nebiolo, dolcetti, barbera, grignolino 18-19; moscato bianco e nero 20-22.

Valle S. Bartolomeo: miste al Q. 10-11; pregiate 12,50-13,50.

Valmadonna: bianche e nere al Mg. 11-12; selezionate 12,50-14.

BORSE e MERCATI

TORINO, 7: Titoli trattati n. 22.576.

Titoli	Prec.	Titoli	Prec.
Rend. 3 ½	73.50	Meta	103.50
Id. f. e.	78.50	Marelli	116 —
Rend. 5 %	74.50	Fiat	616 —
Id. f. e.	75.75	Perlis Pr.	145.50
Rend. 5 %	91.975	Savigl.	913 —
Id. f. e.	99.90	Sobrero	680 —
Rend. 5 %	95.30	Weis	155 —
Id. f. e.	95.50	Ipros	125 —
B.T.N. '40	100.20	Bompiani	253 —
Id. '40 I	99.65	Pirelli	590 —
Id. '40 II	95.15	Riva	231 —
Id. '44	99.15	Aquedo	63.75
Id. '45	100.10	Westing.	300 —
Ferr. 4 %	457 —	Bergamo	1575 —
Id. 5 % '35	507 —	Incora	378 —
Id. 5 % '37	507.50	V. Lanza	72.50
Id. 5 % '39	510 —	Idros. M.	357 —
Id. 5 %	497.50	Fiour	119.50
Cr. Fon. I	417 —	Furesio	935 —
Fon. 4 %	507 —	Ilfordia	158 —
Id. 5 %	512 —	Ubi	251 —
Ilter 4 %	475 —	Fregi	150 —
Id. 5 %	493.50	Schiapp.	93 —
Istit. 4 %	490 —	Lanza	244 —
Id. 4 %	490.50	Aale	111.50
Mipel	— —	Hemiano	78.75
Ass. Gen.	905 —	Montgo.	348.50
Naz. Infort.	420 —	Montecat.	419 —
Meridion.	1053 —	Amiata	355 —
Ass. A. I.	940 —	Montecat.	370 —
Ass. Nord	134 —	Acqua F.	443 —
Italiana	14.80	Zuccheri	47.50
Gip	75.75	Piombo	13 —
Isvis	951.50	V. Unica	89.75
F. I. R.	43 —	Ilgni St.	242 —
Cotonific.	195 —	Sinfo	1410 —
Mont. Et	230 —	Bitumen	870 —
Elettr.	250.50	Cart. Ital.	1410 —
Unes	43.50	Rumianca	436 —
Elet	530 —	Forn. It.	318 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,80; Portogallo 79,94; Svezia 472; Germania 793; Turchia 1528; Argentina 466.

MILANO, 7 ottobre 1940-XVIII

Titoli	Prec.	Titoli	Prec.
Generali	1175 —	Cleli	203 —
Cost. Ven.	461 —	Dinamo	448 —
Subalpina	20.75	Pirelloni	295 —
Cantoni	4300 —	Marcia	88.75
Cirtex	390 —	Piacenz.	378 —
Cicmo	275 —	Rumianca	729 —
Chimo	1065 —	Pirelli p.	914 —
De Angeli	1264	Ss. ord.	910 —
Linificio	430.50	Tirso	118 —
Bonomi	1035 —	Viscosa	699 —
Bombrini	750 —	Tacsuna	126 —
Tosi	90 —	Unitalcem	921 —
Dis. Mar	475 —	Cridania	2.75 —
Navig.	575 —	Pirelli I.	923 —
Ilcmi	1310	Pirelli	12.375
Carnati	302 —	Ambro	115.50
Cascami	145 —	Fondi R.	109.75
Sermisa	101.75	Beni Mi.	761 —
Edilitalia	114.75	Alberghi	52.75
Facchetti	648.50	Italgas	351 —
Ilva	424 —	Ilcina	1.40
Metal. It.	407.50	Ferrovie	1.40
Ansaldo	1055 —	Mediterr.	331 —
Montecat.	719.75	Pr. Tosi	436.50
Stampav.	198 —	Tibi	746 —
Breda	403.50	Borgo	434.50
Saiceca	137 —	Ital. Gelat.	33 —
Isotta Fr.	144.50	Sipe	32 —
Ergasse	140.25	Marzotti	116.50
Adriatica	410.50	Milano I.	75.75

CEREALI. — Alessandria, 7: segale al Q. 150-140; vecchia nera da semina 150-160; foraggi secchi 540-600; nuovi 280-340; fave 140-155. — **Valenza**: avena al Q. 140-160; lupini 130-140; lupinella sgusciata 500-525; fave 95-105; ruta 80-90.

FORAGGI. — Alessandria, 7: fieno maggengo al Q. 57-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; prato stabile 52-55; paglia di frumento 24-26; fieno di erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47. — **Cavi Liguri**: fieno maggengo al Q. 50-55; agostano 48-50; paglia di frumento 16-18; erba medica 46-48. — **Piacenza**: fieno di prato stabile maggengo al Q. 50,40; agostano 49,50; terzuolo 49,50; di erba medica maggengo 50; agostino 46; terzuolo 41; paglia di frumento asciutta 21; id. pressata 24. — **Valenza**: fieno maggengo al Q. 60-65; terzuolo 48-57; agostano 50-57; di erba medica 53-57; di trifoglio 53-57; di trifoglione stagionato 53-57.

VINI, — Alessandria, 7: barbera al Hl. 200-210; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-160; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbera 180-185; grignolino 180-210. — **Cuvi Liguri**: nero comune all'Hl. 150-160; nero superiore 190-200; bianco secco 130-150. — **Valenza**: barbareti comuni all'Hl. 135-155; id. varietà 145-155; da pasto superiori 195-210; neri e bianchi fini per bottiglia 170-190; misti stravecchi di marca da pasto 190-200.

GERALDINA Ragazza bionda, 18 anni, cerca lavoro qualsiasi. Scrivere a Geraldina, via Cernaia 40.

GIOVANE solo cerca camera quota. Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37604

MAGAZZINO per tessuti luminoso mq. 6/700 anche non centrale cercasi. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37464

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIEGATO stabile cerca camera con pensione, comodità. Scrivere cassetta 146 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3005

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONATO signore signorine anche con insegnamento tessitura maglieria, Istituto Suore Orsoline, Frassinetto.

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Argenta, oro, brillanti, pellicce compro massimo. Barbarux 22 angolo Francesco Asiati.

A. A. A. A. A. Argenteria (rottami). Oro, Gioielli importantissimi. Acquisto oblitempocal. Vigliani, Lagrange otto.

A. A. A. A. Acquistiamo massimi prezzi Brillanti, Oro, Argenteria, Fabbricante. Cavour 5. 710

UFFICIO statale stabile cerca premiante acquisto od affitto località molto centrale non meno trentacinque vani in uno o due piani massimo, oltre vani locali rimessa. Indirizzare offerte entro 15 ottobre alla cassetta 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa-ditta Ricoh, permutasi qualsiasi. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

60.000 (Gran Madre) casa 11 locali, redditizia, Bisagno, Po 21. 19795

VENDESI terreno pianeggiante verso Francia, comodità tedoino, Mialle-no. 21-456. 37605

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

17) *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

A. A. Affittasi, Giacinto Pacchetti 136, cassetta 4 camere accessori giardino. Via della Rocca 4. 37701

A. Affitto alloggio convenientè ad una camera accessori. Carbone, Druetti 29.

AFFITTASI comodi alloggi piccoli grandi centrali. Bacchia, San Tomaso 7. 37620

AFFITTASI alloggio moderno signorile otto camere accessori. Corso Medaglie 28, telef. 70-727. 37220

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina gabinetto bagno, Via Martiri Fossati 24, Chiapello 19241

CERCASI locale piccola officina possibilmente con alloggio 2-4 camere. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19265

CERCHIAMO magazzino centrale mq. 350-400 minimo. Telefonare 42-127.

CITTA millanese cerca 3-4 locali terreno rialzato. Scrivere Donadio, via Ilicerti 2, Milano. 4674

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata (ist. Med. Spec. **TORINO, via Barolo, 39** (ang. Cassin. Dr. **C. CHIUSANO** - Visite 10-12, 16-18, T. 40-527 (A.P. Torino 0525)

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

immergete i vostri poveri piedi malconci in acqua calda, alla quale aggiungerete un pugno di Sali Rodell. In questo bagno fatticinoso, ricco di sali curativi e super-ossigenato, provocate un pronto sollievo. I vostri piedi si sentiranno meravigliosamente ripostati. Il gonfiore sparisce. I calli e gl'indumenti, conseguentemente ammorbiditi, cedono alla pressione delle unghie. Camminerete con piacere, anche con scarpe nuove. Incominciate questa sera stessa a fare un pediluvio con i Sali rodell. Marca depositata. In tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. *Aut. Pref. Firenze N. 41785* 9-8-1940-XVIII

DIFFIDA

Chiunque tenga in possesso di bidoni in ferro da litri (cilindri) marcati «ROVERARO» è invitato consegnarli entro 15 giorni al nostro incaricato Sig. ROSSI NICOLA, Torino, Docks Piemontesi 4° Compartimento.

Trascorso tale termine verrà proceduto a norma di legge contro i detentori.

RAFFINERIA OLIO D'OLIVA ROVERARO

BORGHETTO S. SPIRITO (Riv. Ligure)

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. Trinchieri - v. Pavoniacqua 5 Torino - Tel. 41-581 — Visite ore 13-17

Dott. BARAVALLE - Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-osservo** Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 42-719. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Dottor Cav. SALVI **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Malattie nervose V. Cernaia 3 p. 1°, Ore 14-19; fest. 10-12

PROF. DOTT. COMM. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 23 - Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-21. Fest. 10-12

Dr. ADLER - Telefono 46-065 **Specialista in Malattie Pelle Veneree** Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Malattie veneree, pelle, nervose e della glandola a secrezione interna Dottor MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 18-20 - Fest. 11-12

Dott. Wyss - Via Po 32, 1° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali ore 9-11 - Festivi 7-10

I rapporti economici dell'Asse

Il Ministro Riccardi partirà domani per Berlino

Roma, 7 ottobre.

Mercoledì sera, 9 corrente, partirà da Roma, diretto a Berlino, il Ministro per gli Scambi e le Valute, Raffaello Riccardi.

Durante la sua permanenza nella capitale dell'amica e alleata Germania, il Ministro Riccardi sarà ricevuto dal Führer, da Göring e dal Ministro degli Affari esteri del Reich von Ribbentrop. Ma è sopratutto sui numerosi e importanti colloqui che egli avrà col Ministro dell'Economia nazionale e presidente della Reichsbank, Funk, che bisogna soffermarsi.

Da questo conversazioni, che trovano già individuati nei pareri espressi dai due Ministri i principali argomenti da trattare, sarà concretata in linee chiare e precise la funzione direttiva che l'Italia e la Germania sono chiamate a svolgere nell'economia europea e sarà fissato il ruolo preminente che, sempre, nella veste di dirigenti del movimento economico europeo, spetta nel vittorioso dopoguerra alle due Potenze dell'Asse negli scambi commerciali intercontinentali.

Gli argomenti di discussioni

Ed è appunto in vista del contenuto eminentemente concreto e conclusivo che rivestiranno i colloqui di Berlino, che il nostro Ministro, durante il suo soggiorno nella Capitale del Reich, ove si tratterrà una settimana, avrà a fianco alcuni fra i suoi più diretti collaboratori e cioè il direttore generale delle Valute Masi, il direttore generale per i Trattati internazionali di commercio Dall'Oglio, e il direttore generale per le Esportazioni Ricciardi.

Quali saranno gli argomenti di discussione? Basta considerare la situazione di direzione politica e conseguentemente economica delle due Potenze dell'Asse in Europa, per averne un elenco, se non completo e ufficiale, certo assai probabile. Tutto, pertanto, induce a ritenere che saranno trattati i problemi connessi alla posizione della lira e del marco rispetto alle altre valute europee e all'oro; alle realizzazioni autarchiche italiane e tedesche nei riguardi dei programmi autarchici degli altri Stati; alla funzione di complementarietà delle altre economie nei rapporti di quelle predominanti, italiana e germanica; allo sviluppo delle industrie dei due Paesi in riferimento a quello degli Stati di loro influenza; ai prezzi; alla eventuale formazione di cartelli e di intese per disciplinare non solo i rispettivi mercati di vendita ma anche le condizioni di cessione dei prodotti; alla determinazione dei dazi doganali che si rendono necessari e alla funzione dell'Africa, considerata spazio vitale e pertanto diretta zona di espansione delle due Potenze dell'Asse.

Si tratta, dunque, di argomenti che rivestono tutti un eccezionale valore.

Di essi alcuni possono essere definiti fin da questo momento, mentre altri proiettano la loro luce nell'immediato, vittorioso dopoguerra. Ma non per questo possono essere accantonati. Evidenti ragioni di opportunità impongono anzi che, su di essi, si concreti fin d'ora il concorde pensiero delle due grandi Potenze alleate.

I problemi da risolvere subito sono quelli del nuovo assetto economico europeo.

E' importante non solo per l'Italia e la Germania ma anche per gli altri Stati del nostro continente, che siano fissate le rispettive funzioni, che siano stabilite dalle due Potenze che hanno il timone di direzione, le funzioni e i compiti degli altri Stati per assicurare all'economia europea quell'equilibrio che dovrà indissolubilmente associarsi al nuovo ordine politico.

Lavoro contro lavoro

Le direttive dell'Italia Fascista sono chiare e precise in materia. La battaglia autarchica non è per noi un fenomeno contingente. Siamo ormai troppo ammaestrati dall'esperienza per non sapere che indietro non si torna; che bisogna proseguire fino all'estremo limite del possibile nella lotta di emancipazione; e che, consolidate sul piano dell'indipendenza alimentare le produzioni agricole, occorre decisamente puntare sul potenziamento delle attività e delle lavorazioni industriali, svondo di mira il miglioramento delle condizioni di vita di tutto il popolo italiano.

Le stesse idealità autarchiche sono perseguite dal popolo tedesco.

E' verso questi due imprescindibili elementi che è necessario orientarsi nella creazione del nuovo equilibrio economico nel quale tanto la lira quanto il marco sono naturalmente portati ad assumere la funzione di « moneta di conto » o di « riferimento » in sostituzione del dollaro, della sterlina, del franco e dell'oro. Perchè le monete dell'Asse possano svolgere in pieno, in una perfetta concordanza di propositi e di azioni, questa tipica funzione di valute di transazione, si potrà giungere alla fissazione di rispettive zone di influenza come si dovrà necessariamente arrivare all'estensione del sistema dei *clearings* e degli scambi bilanciati, non più a singoli Paesi ma a gruppi di Paesi, non solo per la Europa ma anche, una volta vittoriosamente conclusa la guerra, per la disciplina degli scambi intercontinentali. Si dovrà, in altre parole, arrivare allo scambio di merce contro merce, di lavoro contro lavoro.

E' da queste enunciazioni che si deduce chiaramente la funzione piuttosto modesta e secondaria che dovrà essere svolta dall'oro, passato per due terzi delle disponibilità mondiali nei capaci forzieri dell'America.

In una sistemazione intercontinentale delle correnti di traffico, si potrà tutt'al più affidare all'oro il ruolo di saldare quelle punte di eccedenza che, a malgrado dell'azione del *clearings*, e di ogni buona volontà, non mancano di manifestarsi negli scambi bilanciati.

Ma anche in questa materia, tutto dipenderà dal modo con cui saranno impostati i rapporti fra i vari Continenti, dato che l'epoca attuale si è assunta il compito di dare la più clamorosa delle smentite a coloro che giuravano sul mito dell'oro.

La nuova economia è destinata, dunque, a fondarsi prevalentemente sul lavoro che, più e meglio dell'inerte giallo metallo, è capace di esprimere le doti di operosità e di tenacia di un Popolo.

Il rapporto di Assisi

I combattenti di Perugia al Duce

Al Duce è pervenuto da Assisi il seguente telegramma:

« Dalla città del Santo Combattente ad un tempo della Patria e della Fede, i combattenti della provincia di Perugia, riuniti oggi a rapporto, presente l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, salutano in Voi, Duce, che li guidate alle mète vittoriose, i camerati che in terra, sul mare e nell'aria combattono per piegare le ultime resistenze armate contro il fatale avvento della Civiltà Fascista.

« Vi pregano di voler accogliere i perenni immutabili sentimenti di riconoscenza e di devozione dei Combattenti di tutte le guerre, che da un quarto di secolo, nel Vostro spirito e sotto la Vostra guida, furono combattute prima per stabilire la premessa, poi per suscitare in Patria il clima e creare successivamente la originale e nuova realtà dell'Impero del Lavoro. Infine ogni stesso per consolidare la potenza imperiale d'Italia e imporre insieme le condizioni di vita e di giusta prosperità di ogni popolo.

« Sottosegretario Ciancetti, Generale Mosconi, Amedeo Fani, Amilcare Rossi ».

L'avventuroso rimpatrio di un italiano da Johannesburg

Venezia, 7 ottobre.

Il decoratore veneziano Angelo Padovan, di anni 56, abitante nel Sestiere di San Polo, trasferitosi due anni or sono a Johannesburg nell'Africa del Sud, qualche mese prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra decise di partire, vista la triste situazione degli italiani che si trovavano laggiù; ma solo in questi giorni ha potuto raggiungere la sua famiglia.

Il 31 maggio partì col piroscafo *Duca d'Aosta* da Città del Capo, raggiunse Dakar e fece rotta per un porto del Congo Belga. Quando l'Italia dichiarò guerra all'Inghilterra, il *Duca d'Aosta* fu inseguito da due sottomarini e solo per l'abilità del comandante e del marconista che era riuscito a intercettare i radio-messaggi dei sottomarini inglesi, il piroscafo potè riparare, dopo una navigazione difficilissima condotta a luci spente, nel porto spagnolo di Ferdinando Poo, nella Guinea. Qui la sosta durò oltre due mesi, poi a bordo di un postale spagnolo, il veneziano e sette tedeschi che avevano sfuso la sorveglianza britannica di Città del Capo poterono raggiungere il porto di Las Palmas nelle Canarie che segnò la fine della dura peregrinazione. In aereo il Padovan ha quindi fatto ritorno in Italia.

---

350 Giovani Hitleriani ospiti di Padova

Padova, 7 ottobre.

Questa sera sono giunti a Padova, provenienti dalla Germania, 350 Giovani Hitleriani. A ricevere le rappresentanze della Nazione amica erano convenuti alla stazione le autorità cittadine e gerarchi hitleriani e rappresentanze della Gil. Al giungere del treno, la musica della Farnesina ha intonato gli Inni delle due Nazioni amiche e la folla numerosissima ha improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Führer. Gli organizzati germanici si sono inquadrati e quindi, hanno ricevuto gli onori dei reparti della Gil, dopo di che, usciti dalla stazione, hanno sfilato per le vie della città davanti alle rappresentanze dei battaglioni del vòlontari e ad una folla immensa, che ha lungamente acclamato i graziili capiti. Fanti e giovani fascisti, in cameratesca comunione, hanno intonato gli Inni nazionali ed hanno acclamato ai Capi delle due Nazioni.

« L'ora italiana » alla radio romena

Bucarest, 7 ottobre.

Stasera, alle 21, le stazioni radiofoniche romene hanno iniziato « l'ora italiana », che sarà trasmessa ogni lunedì allo scopo di contribuire alla più profonda conoscenza dell'Italia nella Romania d'oggi.

Fervore di popolo nelle adunate popolari

Le adunate popolari di propaganda, indette fra sabato e domenica dal Partito nelle principali città, hanno affollato le piazze d'Italia di una massa fervidamente compatta di italiani di tutte le categorie, desiderosi di testimoniare al Duce, nelle persone degli oratori designati l'unanime sentimento nutrito e la fermissima fiducia in Lui riposta.

A Roma come a Milano, a Torino come a Venezia, a Perugia come alla Spezia, ad Ancona e a Reggio Calabria, ovunque le adunate sono state predisposte, il popolo ha risposto all'appello in modo unanime. Dovunque un grido appassionato si è ripercosso ed ha riecheggiato: grido di fede e di passione, impegno solenne e concreto, testimonianza di ardore e di volontà.

Le ragioni prossime e remote della guerra che si combatte per la piena e assoluta indipendenza della Patria sono state riaffermate e ripetute dinanzi a masse imponenti di fascisti e di popolo; e dovunque esse sono state intese e apprezzate non come una rivelazione, ma piuttosto come una conferma di cose ampiste ma inespresse, come una proclamazione di fatti ed atti da appena appena accennati. La coscienza popolare ha così avuto modo di manifestarsi illuminata sul problema fondamentale che la guerra va risolvendo: problema di vita e di liberazione, di conquiste e di affermazione.

Gli italiani, quelli dei campi e delle officine, dei traffici e degli scambi, degli uffici e degli studi, hanno dimostrato di saper apprezzare i motivi essenziali, le ragioni profonde della guerra che si combatte contro le plutocrazie parassitarie e che deve restituire all'Italia come alla Germania la loro dignità di Nazioni libere, spesso martoriata se non addirittura calpestata dall'ottuso egoismo delle due democrazie occidentali.

L'iniziativa del Partito è, dunque, giunta tempestiva ed è apparsa particolarmente felice e opportuna in quanto ha dato modo al Paese di sentire il suo polso battere all'unisono con quello del Fondatore dell'Impero il cui nome è stato impazientemente, impetuosamente, appassionatamente invocato dalle folle di tutta Italia come quello dell'Uomo che ha assicurato alla Patria un avvenire di luce.

Il Partito, oggi più che mai spina dorsale del Regime, strumento sensibile delle aspirazioni delle masse, può giustamente andare orgoglioso della prova in quanto, dimostrando di essere, come è, pronto ai compiti della pace e della guerra, ha offerto al popolo la migliore maniera di esprimere il suo sentimento e la sua volontà di tradurre in realtà concreta le sue più ripose ambizioni, le sue più nutrite certezze.

Complesso piano di lavoro pel potenziamento delle industrie estrattive

Roma, 7 ottobre.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, sotto la presidenza del vice Presidente commendatore Tredici, la Corporazione delle industrie estrattive per l'esame degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il vice Presidente ha iniziato i lavori facendo un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione dell'industria mineraria nazionale, mettendo in rilievo i notevoli risultati finora raggiunti nella produzione dei vari minerali in attuazione del programma di autarchia a suo tempo indicato dalla Corporazione. Ha prospettato, quindi, le necessità contingenti e future del nostro Paese, ed ha tracciato le linee generali del nuovo programma delle attività estrattive, alla cui realizzazione si deve tendere con ogni sollecitudine e con la massima decisione, affinchè si consegua la maggiore disponibilità di prodotti, specialmente di quelli fondamentali quali il ferro, l'alluminio, il rame, e i correttivi degli acciai, il carbone ecc. e si raggiunga uno sviluppo industriale sempre più efficiente ed adeguato alla posizione di grande potenza imperiale, che è destinato a tenere il nostro Paese dopo la guerra certamente vittoriosa. Le dichiarazioni del vice presidente attentamente seguite, sono state accuratamente vagliate per ogni settore dell'attività estrattiva, dai vari membri della Corporazione. Per quanto riguarda la situazione dell'industria solfifera la Corporazione non ha mancato di rilevare la necessità di rafforzare la produzione di tale minerale che costituisce anche una notevole fonte di esportazione mediante una più razionale cultura delle miniere esistenti, il perfezionamento dei progressi tecnici di trattamento del minerale, l'estensione delle ricerche di nuovi giacimenti ecc. e di elevare le condizioni materiali e morali degli operai solfatari, mercè provvidenze di carattere sociale, tra cui specialmente la costruzione di strade e di case operaie nei paesi delle zone minerarie, l'istituzione di opere igieniche ed assistenziali ecc. Un tale programma di attività rientra nei compiti specifici dell'ente zolfi, creato dalla legge 2 aprile 1940-XVIII, n. 287 e perciò potrà essere perseguito senza indugio ed incertezze.

Il Ministro Ricci, che è intervenuto alla riunione, ha ricordato alla Corporazione che i problemi dell'autarchia, anche nel settore delle industrie estrattive, vanno affrontati con estrema risoluteza e con la massima fede. A proposito della produzione del carbone e delle ligniti ha precisato che, se le difficoltà contingenti hanno potuto dare l'impressione di un ritardo nel maggiore impiego dei combustibili nazionali, tali difficoltà saranno assolutamente superate in modo che tale impiego avvenga al cento per cento.

A conclusione dei propri lavori la Corporazione ha approvato una mozione con cui, presa in esame la determinazione del programma di produzione nelle industrie estrattive per il periodo successivo alla conclusione vittoriosa della guerra, infine la relazione del vice presidente, le dichiarazioni fatte dagli elementi responsabili delle categorie interessate,

« considerato il fabbisogno delle materie prime minerarie per il consumo interno nazionale, riferito a quello previsto per la siderurgia e la metallurgia, nonchè a quello per la meccanica, per le costruzioni navali e per gli impieghi larghissimi in agricoltura, tenendo bene presenti anche le necessità dell'Impero e quelle dell'esportazione dei materiali industriali la cui materia prima provenga da prodotti minerali;

« considerata la elevata attrezzatura industriale del nostro Paese in ogni settore per la maggiori previste possibilità di assorbimento, determina i quantitativi di produzione da raggiungere per i seguenti minerali: ferro (comprese le ceneri di piriti), carboni a fiamma lunga e corta e ligniti, manganese, cromo, wolframio, molibdeno, rame, stagno, nichelio, cobalto, antimonio, grafite, amianto, magnesite, caolino, feldspati, piombo e piriti, tenendo conto delle produzioni massime nazionali e delle integrazioni che si renderanno necessarie;

« riconosce che la produzione dello zolfo non debba risultare inferiore a quella dell'ultimo triennio e che sia incrementata per gli anni futuri;

« osserva che bisogna perseguire la riduzione dei costi attraverso l'apporto di tutti gli elementi che concorrono alla produzione, in special modo le materie prime, i procedimenti di lavorazione, la utilizzazione massima degli impianti;

« dà mandato alle Federazioni di categoria interessate di provvedere mediante opportuni accordi ad assicurare la formazione delle maestranze richieste dalle crescenti necessità dell'industria mineraria;

« auspica la formazione di quadri tecnico-amministrativi per il maggior potenziamento delle industrie minerarie ».

Per quanto riguarda il problema dell'assistenza sociale ai minatori dello zolfare della Sicilia la Corporazione, in accoglimento dei voti espressi dalle organizzazioni sindacali, preso atto del programma di costruzione di cinquemila case operaie che verrà iniziato nel corrente anno per migliorare le condizioni di vita degli operai delle miniere, rendendole adeguate a quelle che il Regime vuole per tutti i lavoratori ai fini della più alta giustizia sociale, esprime al Duce che ha voluto questa realizzazione la propria gratitudine per la Sua vigilante e continua attenzione nel promuovere il benessere delle categorie produttrici e lavoratrici.

Rallegramenti da tutta Italia per il lieto evento nella casa di Vito Mussolini

Milano, 7 ottobre.

In occasione del lieto evento in casa del dott. Vito Mussolini, attualmente alle armi, sono pervenuti da ogni parte d'Italia al direttore del *Popolo d'Italia* e alla sua consorte signora Silvia Mussolini De Rosa, numerosissimi messaggi augurali di ministri, senatori, consiglieri nazionali, gerarchi del Partito, ecc. Nell'impossibilità di farlo personalmente la signora Mussolini ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte alla gioia per la nascita della piccola Maria Vittoria.

L'orchestra fiorentina

Altri riconoscimenti tedeschi

Firenze, 7 ottobre.

Sono pervenuti in questi giorni al maestro Labroca, sovrintendente dell'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze, i seguenti telegrammi con l'alto riconoscimento per il grandioso successo della nostra orchestra nelle manifestazioni sinfoniche di Berlino e di Monaco.

« Ho seguito con interesse vostro giro artistico in Germania ed apprendo con piacere ottimo successo concerti dati. Mi compiaccio vivamente, ricambio a tutti cordialmente il gradito saluto. Alessandro Pavolini ».

« Grazie, caro Labroca, del cortese saluto che ricambio cordialmente a voi e a tutta l'orchestra. Dolente di non aver potuto assistere concerti dati date note circostanze. Sono stato lietissimo apprendendo lo splendido successo artistico. Vivi ringraziamenti Dino Alfieri ».

La mortalità infantile

Sotto la grigia formula « mortalità infantile », gli statistici registrano la morte dei bimbi prima che abbiano compiuto un anno di età. La percentuale in tutti i paesi è molto alta se paragonata a quella generale della popolazione. Ad esempio in Italia, nel 1938, la mortalità generale è stata del 14 per mille e quella infantile del 10,7 per cento.

Il Fascismo svolge un'azione metodica per diminuire la mortalità dei bimbi e di anno in anno si abbassano i quozienti di queste melanconiche statistiche. Ogni unità in meno del grafico significa che migliaia di bimbi sono stati salvati. Nel triennio 1930-32 la mortalità infantile in Italia era dell'11 per cento, nel 1938 ancora del 10.7, nel 1939 si è scesi al 9,7 per cento.

Da una pubblicazione dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che nel 1939 la mortalità minore è registrata a Lucca, 6 % (una cifra tra le più basse d'Europa) e quella maggiore ad Enna, 16,6 %. Da questo massimo e questo minimo non si devono trarre conclusioni errate. Vi sono provincie dell'Italia Settentrionale, come Como, con un quoziente limitato di nascite, eppure con una mortalità del 8,2 per cento e provincie dell'Italia Meridionale, assai ricche e con un alto quoziente di nascite, come Pescara con una mortalità poco diversa del 9,6 o di Messina con 9,8 o di Trapani con il 10 %. Tra le grandi città ricordiamo come Roma — in prima linea nella campagna demografica — ha una mortalità infantile molto bassa del 6,8 %, mentre Torino raggiunge il 7,4, Trieste il 7,5 e Milano il 9,4 %.

La lotta contro la mortalità infantile è una delle più umane e generose campagne condotte dal Regime per la difesa della razza. Un merito particolare in questa azione spetta ad un'istituto che di anno in anno diventa sempre più popolare: l'Opera Maternità ed Infanzia.

Teatri e Concerti

La Compagnia Pilotto-Dondi all'Alfieri

All'Alfieri, dove si svolgono le ultime repliche a prezzi popolari della rivista *Due strade e un cuore* di Navarrini, esordirà sabato sera — come abbiamo già accennato — la Compagnia di prosa Camillo Pilotto - Guglielmina Dondi, diretta dal Pilotto e di cui fanno parte Tino Erler, Giacomo Almirante, Lina Paoli, Maria Afeltra, Nino Marchesini, Michele Malaspina e un gruppo di giovani e volenterosi attori ancora nuovi alle scene. La Compagnia si presenterà con *La moglie giovane* di Gerolamo Rovetta; Sem Benelli, prima dello spettacolo, commemorerà brevemente l'illustre autore. Durante il breve corso di recite di questa Compagnia, che si trasferirà a Torino per sole cinque sere, saranno anche rappresentate *Il berretto a sonagli* di Pirandello e *Cuniculo*, nuova commedia di Rosso di San Secondo.

Vittorio Emanuele

La popolarissima di « Tosca »

Come abbiamo già annunciato, ha luogo stasera, alle 20,30, al Vittorio Emanuele l'ultima replica di Tosca col tenore Giuseppe Lugo, il soprano Nora Vicciola e il baritono Inghilleri. La rappresentazione è a prezzi popolarissimi che sono stati così fissati: poltrone: 14,45; poltroncine: 7,20; numerati prima galleria: 9,20 (compresa la tassa sulle entrate, escluso l'ingresso e la tassa erariale); ingresso platea e prima galleria: 7,90; ingresso seconda galleria: 5,70 (compresa le tasse erariali).

E' intanto confermata per domani sera l'annunciata unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col baritono Carlo Galeffi, il soprano Lina Pagliughi e il tenore Ederle. Sia *Tosca* che *Barbiere* saranno diretti dal maestro Mario Braggio. Anche questa rappresentazione sarà a prezzi popolarissimi. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

Peppino Verdi

di Clerici e Preti al «Carignano»

Attorno alla figura di Verdi giovane, che non appare così, ma è presente negli affetti e nei profetici entusiasmi di gente buona e semplice, cui la sua gloria si dimostra già sicura, sono imbastiti questi tre atti straordinariamente ingenui, che a motivi sentimentali intrecciano motivi farneschi. Sui motivi farneschi hanno operato i fratelli Clerici, trattando, con gusto popolaresco, due macchiette paesane, due tipi, di un calzolaio, di un contadino, vivacemente coloriti, e di un rilievo affidato in gran parte ai caratteri espressivi, icastici e comici, della parlata volta al caricaturale. Nel gioco simpaticante, ora stordito, ora malizioso, ora candido, delle intonazioni verbali, i due attori trovavano il particolare brio di una rappresentazione che non andava oltre la parodia e la burla, ma che strappava al pubblico grandi risate. Brava, con una sua dizione veristica e familiare, assai cordiale nella bruschezza, la Magnanini. Lo spettacolo era in onore dei due Clerici, che furono assai festeggiati, e che con i loro compagni, tra i quali ricordiamo Tina Paterno, si presentarono più volte alla ribalta.

f. b.

***

Peppino Verdi si replica questa sera.

Nel Salone de « La Stampa »

I Fratelli Clerici

Lietissimo inizio, quello d'ieri, degli spettacoli teatrali nel Salone de « La Stampa ».

Sul nostro piccolo palcoscenico sono ieri apparsi *Italo e Giulio Clerici*, e con i loro bravi compagni hanno recitato, per gli amici del giornale che gremivano il Salone, tre divertenti atti che recano il titolo: *«La figliuola di Torquato»*. I due tipi impersonati dai due fratelli ebbero confermata la facile presa sugli uditori; e il contrasto comico spiritante spontaneo e vivacissimo delle due figure, come dalla discordanza delle voci, dei protagonisti, trovata una eccellente cornice nel gioco scenico di tutti gli attori, dasù frequenti andate di chiara fresca e larga ilarità fra il pubblico, il quale, divertito fin dalle prime battute e dalla prima presentazione dei personaggi, fu largo di battimani cordialissimi, e nella ovazione che ad ogni calar di sipario richiamò più e più volte alla ribalta *Italo e Giulio Clerici*, accomunò tutti gli altri attori, le signore Tina Paternò, Emilia Magnanini, Nora Clerici, Ines Pantani e Iolanda Armenzoni, e ancora Piero Bonini, Antonio Fellini, Alberto Caporali e Franco Ghezzi, esprimendo così la viva schietta simpatia con la quale intende onorarli da ora fra gli amici più cari.

« Avventure con Don Chisciotte »

applaudita a Milano

Milano, 7 ottobre.

Questa sera, al teatro Odeon, la compagnia di Mario Ferrari, diretta da Luigi Carini, ha iniziato il corso delle sue recitazioni con una novità in tre atti di Cesare Meano: *Avventure con Don Chisciotte*. I tre atti sono stati accolti dal pubblico con vivo successo: lì sono state ad ogni fine atto quattro o cinque chiamate. L'esecuzione, ricca di zelo, ha messo in luce particolarmente il bravo Mario Ferrari e la Cei.

Decorazioni al valore a militari della IV Armata

Roma, 7 ottobre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ad appartenenti alla IV Armata.

Medaglia d'argento alla memoria: Caporal maggiore Boschesi Vitalio, nato a Trento, 2° Reggimento Artiglieria Alpina; Alpino Malmesi Isidoro, nato a Valdobbiadene (Treviso) 7° Reggimento Alpini.

Medaglia di bronzo alla memoria: Alpino Carral Bautista, nato a Arguello (Ascoli) 4° Reggimento Alpini (A Vicenza); Capitano Gaola Enrico, nato a Spilimbergo (Udine) 4° Reggimento Alpini; Tenente Chiesa Serafino, nato ad Aosta, 4° Reggimento Alpini; Tenente Zolli Giovanni, nato a Spalato (Dalmazia) 4° Reggimento Alpini; Tenente Sansone Raffaele, nato a Busto Arsizio (Milano), 7° Regg. Alpini; Sottotenente Garofalo Antonio, nato a Limena (Padova), 52° Raggruppamento Artiglieria G.A.F.; Sottotenente Zappalini Pier Luigi, nato a Genova, 4° Reggimento Alpini; Sergente Tabacchi Baldassarre, nato ad Assolo (Enna), 7° Reggimento Alpini; Caporale Italbi Vitaliano, nato a Bosbiasco (Pavia), 4° Reggimento Alpini; Alpino Sorgia Alfredo, nato a Novara, 4° Reggimento Alpini.

Sono state inoltre concesse numerose Croci di guerra al valor militare, alla memoria ed a viventi.

SPORT

Il campionato di calcio

Il pareggio juventino vale una vittoria

Novanta minuti di giuoco hanno segnato i primi risultati ufficiali della stagione. Parecchi di essi erano previsti, altri hanno dato alla giornata il tono della sorpresa. Il campo avverso ha fermato squadre quali il Genova e l'Ambrosiana ed ha avuto carattere risolutivo in più di un incontro equilibrato.

Il Novara è l'unica unità che può vantare un successo in trasferta e, pur considerando il modesto valore dell'avversario superato, la sua affermazione ha valore in quanto in sede della vigilia non erano liete per gli « azzurri ». La squadra non ha piaciuto al suo stesso pubblico nella precedente partita di preparazione al torneo e l'assenza di parecchi titolari prospettava difficile il viaggio a Bari. Contrariamente all'attesa, il Novara ha vinto facilmente ed i due punti ottenuti al sorpresa potranno esserci assai utili quando (c'è tanto tempo ancora!) si tratterà di fare i conti finali.

La Juventus ha pareggiato sul terreno della Lazio. Questa si che è una bella impresa perchè, anche se essere forti, come sicuramente lo sono quest'anno i « bianco neri », c'era da temere molto ad affrontare un avversario che, oltre ad essere altrettanto forte, appariva lanciatissimo. La Lazio s'era spiegata, in fatto di potenza realizzatrice, contro il Bologna, a Monaco, contro il Napoli. Pareva non dover temere ostacoli con il suo Piola in gran forma e con tutto il complesso assai efficiente. La Juventus, invece, l'ha fermata. Sono passati molti anni ormai da quando la Juventus aveva lo scudetto sulle maglie dei suoi prestigiosi campioni, ma la squadra, ricostruita pazientemente nel volgere di parecchie stagioni, forte sempre di una volontà ferrea, saggia nella tattica di gioco da seguire, è formata in primo piano. A Roma non ha avuto fortuna; ha perso troppo presto quel Varglien II che è il perno ideale della sua costruzione, ha dovuto poi ovversarsi a conseguire il pareggio dopo di essere andata in vantaggio, ma poi ha fatto intelligentemente argine alla disperata offensiva laziale. Nonostante le due reti subite, è proprio da questa prova che si ha la piena riconferma dell'alto valore dei reparti juventini. Con soli dieci uomini, con un centro sostegno occasionale, l'unità non si è mai disunita e non ha affidato al caso il salvataggio del risultato; ha lottato con idee chiare, sicura del fatto suo, senza rinunciare totalmente a quelle controffensive che, per essere affidate ad attaccanti pericolosissimi, avrebbero anche potuto darle la vittoria.

Per noi il punto preso dalla Juventus a Roma è quello che più conta fra quanti le squadre ne hanno ottenuti nella giornata inaugurale perchè è il suo nesso effettivo, in trasferta, da unità di primissimo piano. Con così felice rimbalzo la Juventus conferma di essere attrezzata in modo da poter aspirare ai primi posti della classifica. Il calendario è, per una buona serie di gare, di una durezza estrema per i « bianco neri », ma essi, ricostruendo in maniera cuffendiana di Colaussi, disporranno di una forza tale da rimanere fra più rosee previsioni. Dei tempi delle vittorie in serie nei campionati la Juventus non ora mai più apparsa, come quest'anno, in grado di poter eccellere. Torna alla ribalta una grande squadra ed è con la più viva simpatia che gli sportivi la salutano, vessillifera di un glorioso tecnico ancor vigoroso, bello ancora pratico: di un giuoco pari al migliore delle gloriose tradizioni bianco nere.

Luigi Cavallero

L'o. d. g. per la riunione del Direttorio della F. I. G. C.

Milano, 7 ottobre.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato convocato allo Stadio del P.N.F. alle ore 9 del giorno 17 c., per discutere e deliberare sul seguente ordine dei lavori:

comunicazioni del presidente; rapporti internazionali; campionato riserve; relazione sui rapporti di presidenti delle società di Divisione Nazionale A, B, C; ricorsi giuocatori per trasferimento d'autorità; proposte ritiro tesserc; domande di affiliazione, fusione e cambiamento di denominazioni sociali; varie e eventuali.

Italia batte Jugoslavia nel torneo tennistico « E. 42 »

Milano, 7 ottobre.

Il punteggio pari tra Italia e Jugoslavia di ieri, alla terza ed ultima giornata dell'incontro per il Trofeo E. 42 ha dato molto interesse alle due partite risolutive.

Ecco i risultati odierni: Scotti b. Mayer 3-6; 6-2; 6-2; 6-4. Romanoni b. Puncec 6-2, 6-2; 3-6; 6-3.

Classifica finale dell'incontro: Italia b. Jugoslavia per 4 a 2.

Continuano gli allenamenti per il Gr. Pr. Merano

Merano, 7 ottobre.

Sulla pista del Gran Premio, a disposizione della S.I.S., hanno compiuto un severo allenamento alcuni concorrenti iscritti al Gran Premio Merano. Hanno lavorato successivamente Tocco in Penna, Montalto, Teofanis, Auriola e Scimmiotto.

Nessuna notizia si ha per ora sul probabile campo dei partenti. Qualche concorrente può darsi che venga ritirato all'ultimo momento; comunque si troverà ai nastri un numero di saltatori mai raggiunto nelle precedenti edizioni. I cavalli germanici Capo, Tubaner e Condottieri, con la loro presenza daranno al Gran Premio Merano il crisma della internazionalità

NOTIZIARIO

Al generale Varglien II, visitato al suo ritiro a Torino, è stata riscontrata una forte contusione nella regione sacrale. E' dubbio che l'infortunato possa giocare domenica.

L'Alessandria, ritenendosi danneggiata per l'espulsione dal campo dei giocatori Fibbi e Ubaldini tenuti a riposo di fatto tra loro ai 15' della ripresa nell'incontro di domenica col Siena, ha sporto reclamo.

La Federazione finlandese ha inviato la squadra nazionale italiana di ginnastica a Helsinki per un incontro con la rappresentativa finlandese. La R.F.G.I. ha accettato l'invito e l'incontro, con tutta probabilità, avrà luogo nell'aprile prossimo.

---

chi soffre di
stitichezza
se riflette
a queste parole
AUGUSTO MURRI

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece corregge le due più diffuse disfunzioni
Augusto Murri

deve usare
il RIM

Aut. Pref. 24576 - 31-12-1938

SALSOMAGGIORE
Riapertura 8 Ottobre 1940-XVIII
ALBERGO TERMALE VALENTINI
Cure interne - Riscaldamento centrale - Posizione soleggiata
Prenotarsi presso la Direzione dell'Albergo
Riapertura dell'annesso Centro Termale per la sterilità

Il SANADON fa la donna sana. Perchè?

Per la fanciulla, resa facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo. Per la giovane, attenua le sofferenze mensili irregolarità in ecces od in difetto, dolori al ventre ed alla schiena, mali di stomaco, vomerame, brividi, crisi di nervosismo, vertigini, debolezza generale, e la prepara ad una maternità sana e normale.

Per la Donna matura, che si avvicina all'età critica, combatte le complicazioni che accompagnano questo periodo della vita femminile: sono irregolarità con lunghi intervalli e ritorni in eccesso, palpitazioni, sofferenze, stordimenti, vampe di calore al viso, senso di peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi tendenza all'obesità.

Per le Donne di qualunque età, esercita un'azione benefica sulle varici, sui gonfiori, sulle ulcere varicose, sugli eritemi ed esantemi cutanei vari.

Infatti tutte queste sofferenze femminili sono dovute a cattiva circolazione, specie locale. Il Sanadon, liquido gradevole, assai facile a prendersi ed attivo di piante e succhi opoterapici, regolarizzando la circolazione, tonificando, ringiovanisce, calmando il dolore, rende il benessere, di lunga salute. Il flacone L. 14 in tutte le Farmacie

EMICRANIS
Dolori al ventre

GRATIS
richiedete a Sanadon Rep. 44 Via Undici Febbraio Milano, riceverete per posta, gratuitamente un prodotto e le sue spiegazioni

SANADON
fa la donna sana

MORBIDELLI LA SARTORIA più signorile e di classe
Via Vittorio Alfieri 16 (P. Nuova 12)

— Guardate quella chiesa laggiù, ha quattrocento anni.
— Mi sembra molto piccola per la sua età.

— Ma i numeri di quell'orologio sono messi alla rovescia.
— Sì, ho costruito quel quadrante per un circolo di mangini.

LUI: — Mia madre era una bellissima donna.
LEI: — Allora era vostra madre che era brutta?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 8 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 241

Falso ottimismo e colpi di testa costituiscono tutta la politica di Churchill

Le vanterie della R. A. F. e i mirabolanti piani di offensive - Le forze dell'Asse pronte a stroncare ogni eventuale mossa disperata

Berlino, 7 ottobre.

Il rincrudire della campagna di falso ottimismo, a base del resto di preconizzati colpi di testa, a cui l'ubriacatura ottimistica, unita alla vertigine della disperazione, potrebbe sempre dar luogo, di cui fanno sempre parte i più insensati e folli piani di allargamento del conflitto, nonchè nientemeno di controffensive continentali, a non parlare di quelle aeree, con relativi sbarchi nelle più diverse coste, o ritornanti disperate imprese in Oriente o Sud-oriente, continua ad essere interpretato in Germania come una manifestazione della sempre più grave situazione politico-diplomatico-militare, senza via di uscita, che si è rivelata alla coscienza pubblica britannica soprattutto dopo il Patto a tre, e di cui la crisi Chamberlain è stata la prima manifestazione pubblica.

I calcoli di Chamberlain

Sotto una luce nuova ne appare anche la crisi Chamberlain stesso: e cioè che, di fronte al pauroso vuoto abissale che s'apre ormai davanti all'Inghilterra, anche questo responsabile primo della guerra britannica non si sarebbe sentito di dividere oltre la sua responsabilità con quella di un Churchill, che del resto non è ancora molto tempo che in piena Camera dei Comuni egli dichiarava « un pazzo furioso con cui non è possibile collaborare ». La versione non manca di essere raccolta dalla stampa tedesca, e l'avvalora oggi per esempio il *Lokal Anzeiger*, osservando come sia più che probabile che Chamberlain stesso alla fine non abbia più voluto anche solo formalmente collaborare con la politica delirante, ormai totalmente fuori legge e fuori d'ogni norma di ragione, di questo disperato, estremo portato di un dilettantismo politico già fallito in pieno nella guerra mondiale, le cui culminanti imprese politico militari si riassumono, a cavallo di tutte e due le guerre, nei nomi di Gallipoli, Norvegia e infine di Dakar, e che in ultimo ha creduto di salvare l'Impero affrettandone la liquidazione, e cominciando a smembrarne le posizioni di potenza mondiale nell'emisfero occidentale, per il piatto di lenticchie di cinquanta vecchie navi da museo.

Questa versione della « crisi Chamberlain » non contrasta del resto con quella di una dimissione d'autorità dell'ex Primo Ministro, diffusa da Londra nel primo momento, sulla base dei giornali londinesi stessi, i quali, non contenti della testa del primo capro espiatorio Chamberlain, chiedevano già quella del suo fido Ministro degli esteri Halifax; e più che una versione essa costituisce un aspetto di quanto è accaduto dietro le quinte del Governo britannico, uno dei due aspetti cioè della crisi, l'uno dei quali però non contrasta affatto con l'altro e non lo esclude. Si può perfettamente infatti ammettere che il vecchio volpone Chamberlain, in presenza dell'indubbia frana di fiducia pubblica scavata al Governo Churchill dai catastrofici avvenimenti politico-diplomatici della guerra, abbia creduto (ahimè quanto fallace illusione!) di mettere all'ultimo momento in salvo se stesso e la propria responsabilità, con un ritiro in tempo, ma si può contemporaneamente continuare anche ad ammettere che l'altro non meno vecchio volpone Churchill ne abbia approfittato per cercare di scaricare sulle spalle dell'odiato collega uscente il troppo grave fardello della responsabilità propria, dandosi l'aria di concederne la testa ai critici della crescente abduzia e del sempre più evidente malcontento popolare, che anche egli, con non minore inquietudine, legge bronzolare minacciosamente sotto il proprio terreno.

Una frana che s'allarga

Le due vecchie volpi giuocano d'astuzia, e l'una crede di annientare l'altra; ma assai probabilmente, come avviene di solito in simili casi, la super-astuzia dell'una finirà con l'elidere quella dell'altra, e il nulla che ne può prevedere con tutta certezza è che tutte e due rischino di precipitare insieme in un abbraccio discordante, nelle fauci della nemesi storica e della vendetta popolare, che sono in definitiva la sola realtà incontestabile dietro a tutto ciò e dietro ai casi, e che sola accomuna il destino dei due uomini, così come conculca in una sola le due vecchie navi da museo.

Il corollario che si trae da tutto ciò è sempre che il vuoto sulla frana della fiducia popolare si allarga e si approfondisce ogni giorno di più in Inghilterra sotto la fragile crosta delle campagne ottimistiche del signor Churchill e della sua propaganda. Lo constata oggi anche l'ufficiosa *Deutsche Dienst*, osservando come sia questo appunto il lato sintomatico e rivelatore della crisi di Chamberlain: la quale mette in luce il falso e mancante terreno di consensi popolari su cui si muove la forzata politica di continuazione della guerra, che il signor Churchill cerca con ogni sforzo di sostituire con un'atmosfera di ubriacatura e quasi di ipnosi del popolo ottenuta a mezzo di tante sfacciate campagne di menzogne, e di vero e proprio tradimento del popolo.

E' ciò che mette ancor più in valore l'articolo di Alfredo Rosenberg sul *Voelkischer Beobachter* di ieri — che non abbiamo mancato di riferire ai nostri lettori — e di cui oggi la detta ufficiosa Agenzia espressamente rileva la giusta tesi dell'inevitabile o per lo meno sperato rinsavimento e risveglio del popolo inglese, il quale non potrebbe a mano, alla fine, di accorgersi dell'indegno tradimento, e vero e proprio baratto di cui è fatto oggetto dalla tramontante e fuggitiva plutocrazia britannica, dividendo al fine la propria corresponsabilità da essa, per accontentarsi del suo posto di modesto popolo marginale d'Europa.

A queste voci si contrappongono quelle altre, a cui si dà fiato da Londra, e che sono evidentemente destinate a sortire l'effetto voluto a Washington, le quali pazientemente mirano con insistente azione interpretativa, ad accreditare un valore di minaccia e di provocazione per gli Stati Uniti nel Patto tripartito di Berlino. Contro queste voci si rivolge la delta Agenzia, riferendo come, al contrario, tutti gli indici della politica di guerra dell'Asse convergano nella indicazione di un concentramento assoluto e di una limitazione del conflitto unicamente sull'Inghilterra, così nel settore nord contro l'isola come nel settore mediterraneo ed africano. Tutta la stampa tedesca osserva in proposito come il Trattato di Berlino s'ispiri unicamente ai più assoluto concetto di pace, di limitazione del conflitto e di difesa: il *Hamburger Fremdenblatt* rileva anche come ciò sia stato opportunamente osservato, per quanto riguarda gli Stati Uniti in specie, dal Ministro degli Esteri giapponese. In nessun paragrafo del Trattato si potrebbe rinvenire anche un solo accenno il quale potrebbe prestarsi ad avvalorare la ipotesi di una qualsiasi minaccia o menomazione alla dottrina americana di Monroe; il Patto di Berlino s'ispira unicamente ad un nuovo ordine europeo, poggiante per l'appunto sullo spirito della dottrina di Monroe, da mettere al posto del caos e del disordine in cui il sistema del monopolio economico e dell'egemonia navale britannica, consolidato negli ultimi venti anni, ha gettato il mondo.

Giuseppe Piazza

Risposte pronte

Berlino, 7 ottobre.

Nello sbandierare i loro diversi e fantasiosi progetti per la cosiddetta offensiva sul continente, gli inglesi hanno esplicitamente accennato in questi ultimi giorni anche alla possibilità di un'azione attraverso il Mar Nero.

Questo progetto si può ricollegare al famoso piano, a suo tempo sottoposto dagli inglesi al generale Weygand, per un bombardamento della regione di Baku del Caucaso: al pari di questo piano, anche l'attuale progetto tenderebbe ad annullare i rifornimenti petroliferi della Germania, mirando altresì ai pozzi di petrolio della Romania.

Ma alla Romania i Governi di Berlino e di Roma hanno concesso una precisa garanzia ed essi non si lasceranno sorprendere avendo tutti i mezzi a propria disposizione per parare qualsiasi eventualità.

Scacco matto, in anticipo, dunque, ad ogni velleità offensiva inglese nel settore del Mar Nero; e nello stesso modo che si verificherebbe su ogni altro punto del continente dove i britannici si illudessero ancora di poter tentare una qualsiasi azione militare contro l'Asse. L'esaltazione che si è incendia in questo momento al di là della Manica delle pretese mirabolanti possibilità offensive dell'Inghilterra, lascia pertanto gli ambienti militari berlinesi assolutamente tranquilli; per quanto si riferisce poi agli insistenti successi della R.A.F. nelle sue incursioni su territori tedeschi, non è certo l'autosuggestione e l'illusionismo di Churchill che l'Inghilterra vivrà il suo solo giorno l'annientamento militare.

Le ultime impudenti vanterie dei dirigenti inglesi a proposito dell'aumentata forza della R.A.F. sono considerate a Berlino come vere e proprie manifestazioni patologiche. E dal momento che lo scopo è quello di creare una fittizia atmosfera di fiducia nell'opinione pubblica inglese per farle dimenticare la terribile realtà, si può aggiungere che queste manifestazioni sono da considerarsi dovute come casi di patologia criminale.

Il nuovo Capo della R.A.F. Newall, a cui dovrebbe essere affidato il compito di realizzare la progettato grande offensiva aerea, farebbe meglio a spiegare alla popolazione inglese come mai l'aviazione britannica se è aumentata di forza non riesca più a contenere l'attività aerea tedesca, tanto che gli attacchi sono saliti a tutto oggi, ad un mese cioè dall'inizio dell'offensiva contro Londra, ad un totale di 180 allarmi.

Tutto indica che la R. A. F. non è assolutamente in grado di opporre una resistenza all'offensiva tedesca. Nelle corrispondenze da Londra ai giornali neutrali si legge che gli inglesi — e più specialmente quelli della capitale — hanno perduto ogni fiducia nella possibilità di una qualsiasi difesa, soprattutto dopo la clamorosa dimostrazione avutasi nei giorni scorsi con la nebbia, prevista dai dirigenti britannici come un ostacolo insormontabile per l'avversario. Invece, dalla stessa nebbia i bombardieri tedeschi ne han tratto un indiscutibile vantaggio!

Anche il rafforzato sbarramento di fuoco col quale le artiglierie hanno cercato di fermare gli aeroplani tedeschi all'entrata di Londra, non sembra avere avuto alcuna efficacia. Osservatori stabiliti a venti chilometri di distanza da Londra hanno avuto la impressione che la città fosse circondata da una vera e propria cintura di granate. I tedeschi hanno infatti superato lo sbarramento; hanno raggiunto il centro della metropoli ed hanno colpito gli obiettivi con bombe.

« E' impossibile — scrive l'anglofilo New York Times — oltrepassare un solo isolato senza dover superare per le strade e per le piazze qualche cratere aperto da bombe. Fra breve la capitale sarà ridotta interamente in frantumi. Questa distruzione segue il suo corso giorno e notte e i danni sono tanto grandi che nessun americano può immaginare ».

« Nella notte di sabato e domenica — scrive un altro giornale, l'Herald Tribune — gli attacchi tedeschi hanno continuato per ben nudici ore di seguito. Che cosa avverrà nei prossimi mesi con le lunghissime notti invernali? E' quel che si domanda la popolazione atterrita di Londra ».

Questo basta a fare comprendere la situazione vera, nonostante le iniezioni di ottimismo ufficiale e le fanfaronate dei capi della R. A. F. L'aviazione tedesca non si limita ai soli settori militari di Londra ma anche al rastrellamento diretto di depositi e di concentramenti di truppa nell'Inghilterra meridionale. E' un lavoro sistematico che dura incessante da settimane. Primaria importanza mantiene pure nei più recenti bollettini l'intervento dei bombardieri tedeschi contro i grandi impianti della produzione bellica nell'Inghilterra meridionale. Le fabbriche d'armi sono distrutte con un « lavoro di precisione » — come scrive il Deutsche Dienst. — Gli attacchi attuali si trovano già nel secondo stadio dell'offensiva prevista. Il primo stadio di tale offensiva è stato caratterizzato dall'intervento di unità isolate; il secondo è definito « Berlino come lo stadio di « martellamento ». Il terzo stadio, circa il quale non si fornisce alcuna indicazione, incombe come una delle più terribili minacce, sull'immediato futuro dell'Inghilterra.

Guido Tonella

Precisazione ufficiale

Collaborazione cameratesca con gli Eserciti dell'Asse

Bucarest, 7 ottobre.

Il Governo rumeno ha diramato stasera il seguente comunicato ufficiale:

« In relazione con alcune voci infondate diffuse dalla stampa estera, si precisa che l'esercito rumeno desidera veramente — come è naturale — una collaborazione cameratesca e reale con gli eserciti dell'Asse.

« In stato di ciò è naturale che nell'opera di perfezionamento della difesa tecnica dell'esercito di aperi e si conti molto nell'effettivo contributo dell'industria germanica.

« Tutte le altre voci in relazione con questo problema sono destituite di fondamento ». (Stefani)

Lloyd George giudica folle la politica britannica

L'Inghilterra battuta diplomaticamente su tutti i fronti - « La nostra strategia è stata un fallimento »

Buenos Ayres, 7 ottobre.

Nella rivista *Critica*, Lloyd George ammette apertamente la disfatta e l'incapacità dell'Inghilterra.

« Dall'inizio della guerra — egli scrive — siamo stati battuti in tutte le grandi questioni, perchè abbiamo mancato di comprensione, di decisione e di esattezza di valutazione. Abbiamo permesso al nemico di trionfare in tutte le occasioni. I nostri negoziati con gli alleati e coi neutri sono stati superati e annullati in modo scoraggiante. Non parlo solamente delle garanzie di frontiere che non potevamo difendere. Abbiamo fallito il tentativo di accordarci con la Russia dove stati preceduti dalla Germania. Questo Patto ha mutato tutte le prospettive economiche, militari e diplomatiche della guerra. La vittoria sicura che noi avevamo in mano si è trasformata in una situazione quale quella in cui ci troviamo. Noi siamo costretti ad accettare una battaglia disperata, non solo per mantenere il nostro Impero e l'Africa, ma per difendere la nostra stessa patria ».

« La Norvegia fu un altro scacco per i nostri strateghi. Non riuscimmo infatti che a suscitarci contro il popolo norvegese invadendo le sue acque territoriali senza il suo consenso e provocando così l'occupazione tedesca della Norvegia.

« Quanto alla Francia essa fu trattata con condiscendenza e senza abilità sin dal principio. Ancora oggi non abbiamo stabilito il nostro atteggiamento verso il Governo di Vichy ed il risultato di tutto ciò è che il nostro unico alleato di ieri sta diventando un pericoloso nemico. L'incidente di Dakar è stato un atto di pazzia da qualunque punto di vista si voglia considerarlo. La Francia si è vendicata bombardando Gibilterra ed il nostro prestigio ha sofferto un rude colpo. Nei Balcani siamo stati diplomaticamente sconfitti.

« In Egitto siamo riusciti ad ottenere una promessa di appoggio da parte del Governo egiziano di fronte al pericolo imminente dell'invasione italiana.

« Il nostro Governo e la nostra preparazione bellica sono sempre stati i nostri punti deboli ed è perciò che la nostra strategia è stata un fallimento ».

Perplessità inglesi circa la riapertura della Birmania

Stoccolma, 7 ottobre.

Il corrispondente del giornale *Svenska Dagbladet* da Londra scrive che gli ambienti politici della capitale inglese sono riluttantissimi a dare informazioni sulla possibilità che al 18 ottobre sia riaperto il traffico per la frontiera di Burma. Comunque si dice che, se tale riapertura dovesse aver luogo, essa sarebbe giustificata dalle operazioni giapponesi in Indocina, operazioni che considerano come una minaccia a Singapore.

Inoltre, questi stessi ambienti londinesi, ritengono che i giapponesi intendono stabilirsi in Indocina in modo permanente. Dicono inoltre che il Giappone ha trattato con l'Indocina l'occupazione di certe basi aeree e navali, ma che in effetto, oltre che dette basi, il Giappone ha occupato anche altre località di notevole importanza militare.

Le richieste della Thailandia respinte dal governatore dell'Indocina

Hanoi, 7 ottobre.

I rapporti tra l'Indocina e la Thailandia si sono ulteriormente aggravati nelle ultime 24 ore. Ne è stato segno esteriore la partenza avvenuta ieri sera del maggiore Chaj Pradipasena, rappresentante della Thailandia per Bangkok subito dopo una lunga conferenza con Sumita, Ducoux e Martin.

Si è saputo che al termine della conferenza il Governatore dell'Indocina Ducoux ha respinto tutte le richieste formulate dal delegato della Thailandia limitandosi a proporre una Commissione mista d'inchiesta sull'incidente del 20 settembre nel quale la polizia indocinese ferì in una casa clandestina di fumatori di oppio, certo Lana, pregiudicato secondo la polizia ansidetta e onorato suddito thailandese secondo Bangkok.

Il fatto avvenne per resistenza alla forza pubblica che dopo aver fatto irruzione nella casa clandestina, cercava di identificare i presenti nel locale.

Il Fondatore dell'Impero tra i Fanti della « Pasubio » e tra la popolazione esultante di Verona.

Il nuovo ordine asiatico preconizzato da Matsuoka

La lotta in Cina e la strada della Birmania - L'Indocina e la Thailandia

Tokio, 7 ottobre.

E' stata inaugurata la conferenza dei Governatori Provinciali. Hanno parlato il primo ministro principe Konoe, ed il ministro degli esteri Matsuoka.

Il principe Konoe ha ricordato il Rescritto imperiale promulgato in occasione della firma del Patto tripartito ed il Ministro degli esteri ha analizzato la situazione internazionale.

Il Ministro Matsuoka ha esordito affermando solennemente che il Giappone non intende avere vertenze con chicchessia; ma è contemporaneamente conscio del dovere di respingere energicamente tutte le iniziative delle terze potenze atte a turbare la pace nell'Estremo Oriente mediante un prolungamento del conflitto nippo-cinese, unico risultato della continuazione dell'aiuto a Ciang Kai Scek. Il ministro ha proseguito esprimendo la ferma fiducia che non appena si renderà conto dei veri scopi del Patto tripartito il governo cinese di Ciung King collaborerà con il Giappone anzichè permettere di essere usato come strumento dalle plutocrazie euro-americane.

Gli scopi sono stati così definiti da Matsuoka: prevenzione dell'estendersi del conflitto europeo in mondiale e creazione di un nuovo ordine di cose ispirato a vera giustizia nei vari continenti. Ha negato il Patto tripartito significhi un'entrata immediata del Giappone nella guerra contro l'Inghilterra; ma il Giappone deve essere ed è preparato al peggio pur sforzandosi di migliorare i migliori rapporti con qualsiasi potenza.

Matsuoka ha constatato inoltre che potersi evitare in Cina per tutta la durata della guerra che vengano toccati i diritti e gli interessi di Potenze straniere, specie quando tali interessi si trovino nel campo delle operazioni giapponesi. Se pertanto le Potenze estere desiderano proteggere i loro diritti ed i loro interessi, esse dovrebbero avere interesse per una rapida cessazione del conflitto. Il governo giapponese — ha proseguito Matsuoka — tiene dietro ora col massimo interesse al fatto se l'Inghilterra riaprirà la strada verso la Birmania.

Com'è ridotta Londra dai bombardamenti aerei

Impressionante descrizione di un diplomatico che ha lasciato la città il 23 settembre - Intanto le azioni continuano nonostante il maltempo - L'esplosione di un gasometro

Berlino, 7 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche sono stati proseguiti il giorno 6 e durante la notte dei 7 efficaci attacchi aerei contro numerosi importanti obbiettivi militari di Londra e di altri centri meridionali britannici. A Londra, una bomba ha fatto esplodere un grande gazometro e ha provocato un vasto incendio. Anche un impianto idraulico è stato gravemente danneggiato.

« Singoli apparecchi hanno attaccato nell'Inghilterra meridionale diverse officine belliche distruggendo forni, capannoni di montaggio, macchinari, manufatti e scorte di materia prima. Bombe di grosso calibro hanno ripetutamente colpito stazioni ferroviarie e nodi di smistamento.

« In diversi aerodromi sono state centrate numerose rimesse e vennero distrutti al suolo diversi apparecchi, in parte mediante bombe sia con scariche di mitragliatrici. Sono stati pure efficacemente bombardati accampamenti di truppa a sud di Londra. Diverse bombe hanno colpito in pieno baracche e rifugi. I bombardamenti effettuati a Thameshaven e Port Victoria hanno provocato nuovi vasti incendi. Altri attacchi sono stati diretti contro impianti portuali delle coste meridionali e sud-orientali inglesi.

« Causa le condizioni atmosferiche non si sono effettuati ieri duelli aerei. Presso la costa occidentale danese apparecchi nemici hanno tentato di attaccare due nostri battelli-pattuglia. Un apparecchio nemico è stato abbattuto, altri sono stati costretti a rientrare alla base. Negli attacchi aerei sulle officine belliche dell'Inghilterra dal sud si sono distinti per particolare audacia i tenenti Piloti Braun, Diemer e Kuhn e il caporal maggiore Wolf ».

Dall'alba di stamane — dirama il *D.N.B.* — gli aerei tedeschi hanno ripreso il loro carosello su Londra e sulla città dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sull'estuario del Tamigi, bombe di grosso calibro sono state lanciate su importanti impianti industriali. Dense nuvole di fumo e di vapori si stendono dal mattino sulla città.

Nel pomeriggio, nuove formazioni sono partite all'attacco. In altre località sono stati attaccati e parzialmente distrutti impianti industriali, stazioni e linee ferroviarie. Su un aeroporto, una bomba ha colpito in pieno gli edifici del campo. In vari punti si sono avuti combattimenti aerei, durante i quali — informa il *D.N.B.* — sono stati abbattuti 22 aeroplani nemici. Sette apparecchi tedeschi non sono tornati alle basi.

Si ha da Ginevra che un diplomatico neutrale colà giunto da Londra (da dove era partito il 23 settembre u. s.) ha dichiarato: « Fra alcune settimane sarà senza senso che aviatori tedeschi continuino a bombardare Londra, se fino allora gli attacchi aerei tedeschi saranno continuati con tale intensità come è avvenuto negli ultimi giorni del mio soggiorno londinese. La distruzione di Londra passerà allora alla storia come la distruzione di Cartagine ».

Negli ultimi giorni del suo soggiorno londinese — così è detto nella impressionante relazione — il diplomatico ha avuto la sicurezza che il più grande centro economico del mondo è ormai votato allo sfacelo. Non vi è più un quartiere industriale a Londra o nei dintorni che non abbia sofferto sotto i bombardamenti tedeschi. Nessun uomo ragionevole può ormai più parlare di una prosecuzione normale della vita economica londinese che per l'Inghilterra ha un ruolo decisivo. La disorganizzazione del traffico è un fatto compiuto. L'approvvigionamento della popolazione è diventato per le autorità il più assillante ed il più delicato problema, dato che a migliaia di gente senza tetto e senza pane si deve corrispondere il vitto.

Per quanto valorosamente si siano comportati fin qui i londinesi, essi non potevano però mantenersi di morale alto data la cattiva preparazione di Londra alla grande offensiva tedesca. Solo chi abbia passato un'unica notte in uno dei ricoveri costituiti dalle stazioni della metropolitana sotterranea, soltanto questa può giudicare con conoscenza di causa la prova dei nervi alla quale da settimane ormai sono giornalmente esposti i londinesi. Lo stesso diplomatico ha dovuto rifugiarsi per ben due volte nelle stazioni della metropolitana sotterranea — così è detto nella relazione. — Ed egli non potrà mai dimenticare le sensazioni provate nella stazione di Waterloo quando per alcuni secondi è rimasta interrotta la corrente elettrica a seguito delle scosse provocate da bombe cadute nelle vicinanze.

Quanto ai danni cagionati dalle bombe, gli stessi londinesi non possono farsi assolutamente una idea dei danni stessi, perchè i quartieri industriali e portuali più duramente colpiti sono stati chiusi all'accesso della popolazione. Per entrare nella « City » bisogna dimostrare carte alla mano, che si abita in detto distretto oppure che vi si è occupati. Dal 20 settembre l'uomo della strada » non può visitare nè la cattedrale di San Paolo nè la Banca d'Inghilterra: così ha dichiarato testualmente il diplomatico.

Se gli aviatori tedeschi avessero avuto l'intenzione di distruggere gli edifici artistici di Londra, oggi probabilmente non esisterebbe più nè il palazzo del Parlamento nè l'abbazia di Westminster nè la cattedrale di San Paolo.

Un guardiano del Palazzo di San Giacomo ha descritto al diplomatico come un aviatore tedesco abbia volato proprio immediatamente sopra la colonna di Trafalgar, tanto da sembrare che l'aviatore volesse atterrare a Whitehall, tanto basso egli si era portato per poi rasentare la torre Big Ben e volare sopra l'edificio del Parlamento. Dopodichè egli ha osservato come l'apparecchio tedesco in rapida curva si sia portato al di sopra del Tamigi per poi lanciare le sue bombe sui grandi uffici di una società di navigazione.

Quando nella settimana fra il 16 ed il 21 settembre il traffico postale locale rimase per ben due volte interrotto — prosegue la relazione — si sparse la voce che il palazzo principale delle Poste di Londra doveva essere stato distrutto. Negli ultimi giorni del mio soggiorno londinese il traffico postale subiva ancora gravi perturbazioni; per esempio, una lettera di conoscenti da Surbiton, località che dalla stazione di Waterloo si può raggiungere in 25 minuti colla ferrovia dei sobborghi, ha impiegato dieci giorni per arrivare a destinazione. I sobborghi di Londra sono diventati per effetto degli attacchi aerei tedeschi delle regioni irraggiungibili. E altrettanto; la massima parte degli abitanti dei sobborghi non può più portarsi a Londra.

« Quando penso che da dopo la mia partenza gli attacchi tedeschi su Londra sono stati raddoppiati — così conclude il relatore neutrale — mi sembra assolutamente impossibile che dal punto di vista economico e strategico possa ancora esercitare una funzione utile per la difesa britannica ».

Nave ausiliaria britannica affondata da una mina

S. Sebastiano, 7 ottobre.

Il ka da Londra che l'Ammiragliato britannico annuncia la perdita della nave ausiliaria Comet, affondata in seguito all'urto contro una mina. (Stefani)

Fuga per i cieli nordici dei palloni inglesi di sbarramento

Helsinki, 7 ottobre.

Il maltempo degli scorsi giorni ha nuovamente strappato i cavi d'ormeggio di numerosi palloni di sbarramento inglesi, i quali, trasportati dal vento, sono stati segnalati in diversi punti: dalla Svezia, procedenti in direzione della Finlandia. Data la scarsa visibilità, questi palloni possono costituire un pericolo per la navigazione aerea e le autorità hanno pertanto deciso di sospendere il servizio civile regolare sulla linea Helsinki-Stoccolma.

Si ha da Copenaghen che altri palloni sono apparsi oggi sulla Danimarca, provenienti dal Mare del Nord. Particolarmente numerose sono state le segnalazioni pervenute dallo Schleswig settentrionale e dallo Jutland centrale dove i cavi dei palloni hanno nuovamente causato danni, strappando conduttore elettriche. Alcuni palloni sono arrivati fin sulla Seeland dove diverse linee telefoniche sono state interrotte. Un pallone che si era avvicinato a Copenaghen è stato abbattuto.

Le popolazioni olandesi sotto il fuoco dei britannici

Amsterdam, 7 ottobre.

Un aeroplano inglese ha bombardato ieri sera un piccolo centro dell'Olanda settentrionale colpendo quartieri operai. Una persona è rimasta uccisa e 26 ferite. Oltre cento case sono state danneggiate da bombe incendiarie ed esplosive. Sempre domenica notte altre squadriglie inglesi hanno bombardato la località di Laren senza colpire obbiettivi militari. Anche qui diverse case sono state danneggiate. Vi sono due morti e due feriti.

Si apprende pure che aeroplani inglesi hanno lungamente bombardato sabato sera Rotterdam. Secondo le prime notizie sei persone sono morte e moltissime gravemente ferite. Molte famiglie sono rimaste senza tetto. I danni materiali sono ingenti. Gli inglesi hanno gettato molte bombe esplosive e incendiarie colpendo obbiettivi esclusivamente non militari.

Provvedimenti in Olanda contro gli ebrei

Amsterdam, 7 ottobre.

In un comunicato il Segretario generale olandese degli Affari interni precisa: 1) persone di sangue totalmente o parzialmente ebreo non possono diventare impiegate dello Stato e di Enti pubblici; 2) questo vale anche per le istituzioni private con sussidi dello Stato, delle provincie e di altri Enti pubblici; 3) persone di sangue totalmente o parzialmente ebreo non possono insegnare che in scuole esclusivamente ebraiche; 4) saranno considerate persone aventi sangue ebreo anche quelle che hanno il nonno o la nonna che abbiano professato sia pure per qualche tempo la religione ebraica; 5) gli impiegati ariani che sposano persone totalmente o parzialmente di sangue ebreo saranno immediatamente licenziati. Tutti gli Enti pubblici devono compilare una lista dei loro impiegati ariani, ebrei e delle loro famiglie.

Magnati della industria aeronautica internati dal governo di Vichy

New York, 7 ottobre.

La *United Press* è informata da Vichy che quel governo ha ordinato l'internamento nel campo di Belle Voisin di due eminenti personalità dell'aeronautica francese di anteguerra: Paul Louis Weiller, capo della casa di motori aeronautici Gnome et Rhone, e Marcel Block, proprietario della omonima casa di costruzione di aeroplani da bombardamento. Il Weiller era uno dei magnati dell'industria automobilistica francese ed aveva per moglie una greca che fu miss Universo nel concorso di bellezza del 1935.

Quando Pierre Cot nazionalizzò l'industria aeronautica francese, Marcel Block rimase padrone della sua azienda e per di più concluse un contratto col Cot in virtù del quale egli avrebbe personalmente una percentuale del 4 per cento sui primi 50 milioni di affari annui dell'azienda e del 3 per cento sui 50 milioni successivi. Inoltre il Cot si era impegnato di pagare personalmente al Block il 12 per cento del prezzo di acquisto degli aeroplani da bombardamento da parte dell'aeronautica francese di cui era ministro, per asseriti diritti di progetto o altre patenti industriali. Tanto il Weiller quanto il Block sono ebrei.

Marinai negri che rifiutano di navigare nell'Atlantico

Lisbona, 7 ottobre.

L'equipaggio negro del vapore da carico belga *Tyaullis* ha rifiutato di partire per il Congo belga, per timore di un eventuale sfuramento della nave. I membri dell'equipaggio sono stati arrestati dalla polizia portoghese. La nave si trova tuttora nel porto.

La risposta di Ciano al messaggio di Suñer

Roma, 7 ottobre.

Al telegramma inviatogli nel lasciare l'Italia dal Ministro Serrano Suñer, il conte Ciano ha così risposto:

« Sono stato assai lieto, caro Serrano, di avervi avuto ospite in Roma, ove tanta cordiale simpatia è nutrita per il Vostro Paese. Vi ringrazio per i sentimenti che mi esprimete e che Vi sono ricambiati con schietta amicizia, insieme con i più fervidi voti per l'avvenire della fiera e nobile Spagna di Franco ».

Giornalista americano invitato a lasciare l'Italia

Roma, 7 ottobre.

Il giornalista americano Herbert Mattowa è stato invitato a lasciare l'Italia per una sua corrispondenza al *New York Times* in cui si affermava falsamente che l'Italia e l'Asse si ingerirebbero in qualche modo nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti e si tendeva così a turbare i rapporti tra i due Paesi.

Littorina contro un treno

Un morto e dieci feriti

Treviso, 7 ottobre.

Nei pressi del Passo della Priula è avvenuto stamane uno scontro fra un treno viaggiatori proveniente da Treviso e l'automotrice 251 che, partita da Conegliano, doveva raggiungere la stazione di Montebelluna.

Al bivio ferroviario il treno ha cozzato violentemente contro il lato sinistro della littorina che ha deviato rovesciandosi sui binari ed catacolando il transito. Nell'investimento è rimasto ucciso sul colpo il manovratore dell'automotrice Ilario Toran del deposito di Treviso, mentre una decina di viaggiatori restavano più o meno gravemente feriti.

CRONACA

I prezzi massimi della frutta e degli ortaggi a partire da domani

La Commissione tecnica del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha fissato i seguenti prezzi massimi per frutta ed ortaggi a partire da mercoledì 9 corr.:

Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al grosso, lire 0,70 al kg., al minuto 0,95 - Patate pregiate, comprese le Piattelline, 0,80 e 1,05 - Carote, al kg., 1,20 - Cipolle, 1,30 - Pomodori, 1,40 - Fagioli Regina freschi, 2,60 - Peperoni, 1,40 - Uva pregiata bianca (Regina e Terracina), 4 - Uva pregiata nera, 3,20 - Uva Piacentina Verdea, 2,80 - Uva comune da tavola, 2,50.

Uova fresche scelte, nella dozz., lire 11; uova estere, 8,70 - Conigli spellati, al kg., lire 19,80.

Due operai fulminati dalla corrente

Il manovale Sergio Galola di Giuseppe, di 36 anni, residente a Settimo Torinese, in via Marchione 2, si trovava ieri mattina in uno stabilimento della nostra città, e stava trasportando un'asta di ferro piuttosto lunga, quando toccava accidentalmente in una linea dove passa la corrente ad alta tensione, rimanendo fulminato.

Nel pomeriggio, poi, in un altro stabilimento cittadino, il trentottenne Teobaldo Bertaro di Francesco, d'anni 30, abitante a Moncalieri in via T. Tasso 2, mentre stava togliendo un interruttore rimaneva investito da una scarica elettrica. Trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette, il poveretto, malgrado le cure del dott. Basso, è deceduto.

Cade su una sega circolare che gli recide la carotide

Nel pomeriggio di ieri, in via Bologna 66, nel deposito di legna e carboni di cui è proprietario il signor Antonio Furlanetto è avvenuta una grave e pericolosa disgrazia. Il trentaquattrenne Giovanni Natella, abitante in via Bologna 68, era intento a segare della legna ad una sega a nastro, quando, per accidentalissima fatalità, cadeva in avanti andando a finire con il collo sulla macchina in modo che gli produceva una vasta ferita in seguito alla quale il Natella decedeva poco dopo. Il medico municipale ne constatava la morte. Dopo le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA